Raduno Interassociativo

Associazioni Nazionali Combattentistiche e d'Arma

Gorizia
15-16 Settembre 2001



RIVISTA MILITARE



RIVISTA MILITARE

Direttore responsabile:
Giovanni Cerbo

Autorizzazione del Tribunale di Roma al n.944 del registro con decreto 7-6-49

© 2001
Proprietà artistica, letteraria e scientifica riservata

Raduno Interassociativo

Associazioni Nazionali Combattentistiche e d'Arma

Gorizia
15-16 Settembre 2001

RIVISTA MILITARE

Premessa

Assoarma (Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma) decise, a suo tempo, di organizzare un raduno interassociativo per celebrare il 140° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia (Parlamento piemontese; Torino 1861).
Accogliendo poi l'invito del Sindaco di Gorizia a partecipare alla manifestazione, il 16.9.2001, in occasione del millenario della fondazione della città e delle due liberazioni (8.8.1916 e 16.9.1947) che l'hanno riunita all'Italia, Assoarma ha deciso di tenere in tale data, a Gorizia, il previsto raduno interassociativo.

Manifesto affisso a Gorizia

Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma celebrano nell'italianissima Gorizia il loro primo raduno nazionale interassociativo per ricordare il 140° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia: centoquaranta anni di storia, di sacrifici, di eroismi non sempre dall'esito fortunato ma comunque colmi di impegno e dedizione, accentuati da carenza di mezzi e disponibilità.
Esse porgono il loro saluto al pluridecorato Gonfalone del Comune, alle Amministrazioni locali ed alla cittadinanza.
Rivolgono un riverente pensiero ai soldati che, in queste terre e per queste terre, hanno combattuto ed hanno versato il loro sangue nel corso della 1ª guerra mondiale; ai militari, patrioti e cittadini che, nel corso della 2ª guerra mondiale, hanno strenuamente difeso, spesso con il sacrificio della vita, l'italianità di Gorizia. Con la loro presenza le Associazioni intendono esaltare gli eventi storici di questa città: il millenario della sua fondazione e la sua epopea secolare, culminata nel ritorno all'Italia l'8/8/1916 e il 16/9/1947.
Traendo ispirazione da queste ideali coincidenze e tenendo ben presente che loro scopo primario è la difesa dell'Unità della Patria e dell'onore della Bandiera, le Associazioni si propongono di dar vita ad un rinnovato movimento culturale – e rivolgono un grato, deferente pensiero al Capo dello Stato che ne è il determinato ispiratore – inteso a promuovere la riscoperta del senso della Patria, del dovere e del rispetto delle tradizioni.
Invitano tutti i cittadini a confluire in un unitario sentimento di amor patrio che produca una positiva incidenza sulla civica formazione delle generazioni più giovani.

I Presidenti delle Associazioni

La città di Gorizia

Fu nel 1001 che Gorizia apparve per la prima volta in un documento con il quale l'imperatore Ottone III donava al Patriarca di Aquileia la metà del Castello di Salcano (Silicanum) e della località (Villa) di Gorizia e le sue terre. In seguito, il nome e le vicende di Gorizia ricadono per tutto un secolo nell'oblio. Il possesso della contea rimase, in ogni caso, distinto da quello del Friuli per entrare nella sfera degli Eppenstein, autorevole casata, che la tenne fino al 1090. Dall'inizio del secolo XII, fu sede per quattro secoli dei conti di Gorizia. Mainardo, sicuro capostipite di questa dinastia, portava già il titolo di conte. Con il conte Enrico II, che fu signore dei territori da Padova alla frontiera croata, dalla Pisteria Tirolese alla punta dell'Istria, la casata comitale raggiunse il culmine della sua potenza ed autorità. Egli concesse a Gorizia, che già godeva dal 1210 del diritto di mercato settimanale, i privilegi di città, conferendole un'amministrazione autonoma (1307). La sua morte segnò l'inizio del lento declino della potenza dei conti goriziani. La dinastia si estinse con la morte del conte Leonardo (1500), la contea passò quindi ai sovrani d'Austria della casa d'Asburgo che sembrava dover garantire una più efficace protezione contro gli assalti dei confinanti veneziani. L'imperatore introdusse notevoli cambiamenti costituendo gli "Stati Provinciali" corporazione composta dal clero, dai patrizi, dalle gastaldie, dai cittadini e dalle comunità

dei contadini. Gli attriti tra l'Impero e la Serenissima sfociarono in una guerra che scoppiò nel 1508. I veneziani, in tre giorni d'assedio costrinsero il capitano imperiale alla resa. Dopo solo tredici mesi di occupazione –durante i quali, tuttavia, i veneziani completarono opere di fortificazione della rocca con l'erezione della poderosa cinta muraria– la lega del Camabrai (dicembre 1508) assicura agli Asburgo il definitivo dominio su Gorizia. Il Seicento rappresenta per Gorizia il secolo dell'assestamento, dell'equilibrio politico e culturale più che del riassetto economico e sociale che verrà avviato nel corso del Settecento durante il quale la città poté godere di quello che fu forse il più lungo periodo di pace della sua storia. In particolare, grazie alla politica illuminata e riformatrice di Maria Teresa, Gorizia conobbe un fiorente sviluppo sia sociale che economico, la popolazione aumentò, fu incrementata l'istruzione pubblica, si sviluppò l'agricoltura, la sericoltura, vennero impiantate nuove fabbriche. Nel marzo del 1797 il generale Bonaparte, a capo delle truppe francesi, fece il suo ingresso a Gorizia dove istituì un governo provvisorio ma, già due mesi dopo, le truppe nemiche abbandonarono il paese e gli austriaci vi entrarono con grande gioia della popolazione. Dopo un'altra breve parentesi francese, il 1813 segna il ritorno definitivo dell'Austria. Il lungo periodo di pace che seguì, permise alla città di dedicarsi al suo

sviluppo interno. Nel 1836 l'esiliato re di Francia Carlo X giunse a Gorizia dove voleva curarsi dal colera. Morì poco tempo dopo e fu sepolto nella chiesa del convento dei francescani a Castagnavizza alla periferia della città. La costituzione del 1861 dichiarava la contea principesca di Gorizia e Gradisca parte integrante della monarchia asburgica. In questo periodo si svilupparono le industrie, venne costruita la nuova linea ferroviaria Trieste-Udine, molto vivace fu in quei decenni l'impegno dei movimenti culturali e politici; nacque una nuova classe borghese. Gorizia divenne pure centro turistico e di cura tanto da meritarsi l'appellativo di "Nizza dell'Austria". Nel 1850 nacque il "Giornale di Gorizia" che per primo osò battersi contro l'Impero per la difesa dell'italianità di Gorizia. Nonostante le severe repressioni austriache la lotta politica si fece sempre più intensa fino a quando, col nuovo secolo l'Impero Asburgico giunse alla crisi finale. Nel 1915 l'Italia entrò nel conflitto mondiale contro l'Austria. La città divenne campo di battaglia e subì gravissimi danni durante gli innumerevoli bombardamenti da entrambe le parti. Nel 1918 con il ritorno definitivo delle truppe italiane, la città fu definitivamente liberata e cominciò l'opera di ricostruzione che riguardò anche il castello. La tragedia della seconda guerra mondiale, che travolse anche queste terre, comportò per Gorizia gravi conseguenze quando il confine italo-jugoslavo tagliò in due il suo antico territorio privando la città d'un entroterra ad essa complementare. Oggi Gorizia è una città che ha saputo superare diffidenze e rancori reciproci e recuperare una forma di collaborazione fra diversi gruppi etnici che hanno da sempre composto un singolare tessuto umano ed una storia unica.

Quest'anno la città festeggia il millenario della Sua fondazione e l'anniversario delle Sue liberazioni che consentirono la Sua riunificazione all'Italia. Le date di questi eventi sono: 8 agosto 1916 e 16 settembre 1947.

Il Gonfalone della città di Gorizia è decorato di due Medaglie d'oro al Valor Militare, le cui motivazioni sono le seguenti:



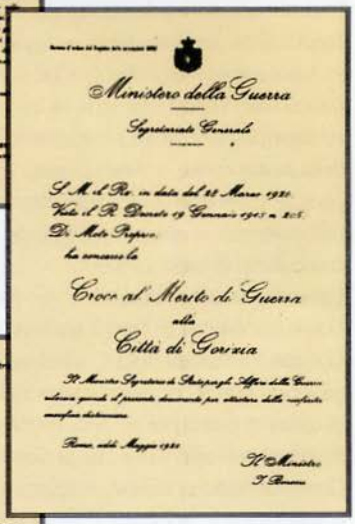
REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELLA DIFESA

Il Presidente della Repubblica

MEDAGLIA D'ORO AL V. M.

ALLA CITTÀ DI GORIZIA



Ministero della Guerra

Segretariato Generale

Croce al Merito di Guerra

alla

Città di Gorizia



REGIO DECRETO

CONCESSIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO ALLA CITTÀ DI GORIZIA PER BENEMERENZE PATRIOTTICHE

Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Alla Città di Gorizia
è concessa la Medaglia d'Oro

VITTORIO EMANUELE



Richiamando un progetto allo studio sin dal 1977, il 24 maggio del 1979 i Presidenti di 9 Associazioni riuniti in Roma, deliberano di unirsi in confederazione con lo scopo precipuo di armonizzare e coordinare le loro forze al fine di partecipare alla vita attiva della Nazione e svolgere un altissimo compito nel campo morale per il consolidamento delle libere istituzioni e dei principi democratici in conformità della Costituzione, rivolgendosi in particolare alle nuove generazioni che sono la speranza di domani, per contribuire al raggiungimento di una sicura pace tra i popoli e per fermare la corsa agli armamenti.

Per il raggiungimento di queste finalità, le Associazioni aderenti conservano la propria assoluta autonomia organizzativa, finanziaria e patrimoniale per svolgere i rispettivi impegni statutari.

In date successive aderiscono alla Confederazione altre 9 Associazioni. In nome degli insopprimibili valori che le accomunano le Associazioni Combattentistiche aderenti alla Confederazione hanno dato vita ad una serie di iniziative a livello locale, nazionale ed internazionale volte a riaffermare la validità dei più alti ideali della nostra civiltà, a dare un serio contributo alla salvaguardia della pace, al consolidamento delle istituzioni democratiche, al rafforzamento di sempre più intense e proficue relazioni fra gli ex combattenti di tutto il mondo.

L'avvertita esigenza di rendere più incisivo il ruolo delle Associazioni Combattentistiche in tutto il territorio ha consigliato la costituzione di Comitati Provinciali della Confederazione in ogni città capoluogo di provincia con sede presso l'Associazione provinciale del Presidente di turno in carica per tre anni riconfermabili.

In sintesi può affermarsi che la Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche italiane, sorta nel 1979, negli anni tragici del terrorismo, si è mobilitata a difesa dello Stato e dei suoi ordinamenti; ha operato attivamente per reclamare l'avvio di una politica di fermezza e di intransigenza contro l'eversione e per sollecitare iniziative concrete atte a favorire il disarmo e la distensione. Ha proseguito la sua attività dando sempre maggiore impulso all'azione e alle iniziative promosse per il consolidamento della pace e delle istituzioni democratiche e a quelle volte ad affrontare con i giovani, con l'opinione pubblica, con le forze politiche e sociali i problemi dellà lotta alla criminalità, alla violenza, all'ingiustizia sociale.

Successivamente, con legge 14 luglio 1993, n. 248, il Parlamento ha affidato alla Confederazione, appositamente eretta in Comitato

nazionale, il compito di programmare e coordinare di concerto con i Ministeri della Difesa, della Pubblica Istruzione e dei Beni Culturali, tutte le celebrazioni del 50° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione.

Tra le più significative manifestazioni ricordiamo:

- la commemorazione della Battaglia di Porta S. Paolo a Roma, tenutasi l'8 settembre 1993;
- quella della Battaglia di Mignano Montelungo, tenutasi nel dicembre 1993;
- l'omaggio ai Martiri delle Fosse Ardeatine, a Roma, nel marzo 1994;
- la cerimonia del 4 maggio 1995, in Campidoglio, con la partecipazione di delegazioni di ex combattenti di tutti i Paesi impegnati nel 2° Conflitto mondiale, per celebrare la fine delle ostilità.

L'attività svolta dal Comitato nell'arco del triennio 1993/1995 ha riscosso tale consenso e plauso da parte delle Istituzioni tutte da indurre i parlamentari di tutto lo schieramento politico a prendere l'iniziativa di un disegno di legge che prorogasse i compiti del Comitato nazionale anche per la celebrazione del 50° anniversario della Repubblica e della Carta Costituzionale. Con legge 20 maggio 1997 n. 134 è stato quindi istituito il Comitato nazionale per le Celebrazioni del Cinquantennale della Repubblica e della Costituzione.

Tra le iniziative più rilevanti ricordiamo:

- il conferimento della M.O. al V.M. alla memoria della "portatrice carnica" Maria Plozner Mentil, dell'ottobre 1997, alla Presenza del Capo dello Stato;
- l'omaggio ai Padri Costituenti, del dicembre 1997, a Palazzo Giustiniani, a Roma per celebrare il termine dei proficui lavori dell'Assemblea Costituente;
- la manifestazione "I giovani e la Costituzione", del gennaio 1998, al Palazzo dello Sport di Roma, con la presenza di oltre 5.000 studenti ed allievi delle Accademie militari, unitamente ai rappresentanti del mondo combattentistico e delle massime Autorità dello Stato.

Si evince, quindi, dal presente promemoria, quanto le più importanti manifestazioni sopra ricordate dimostrino l'utilità e l'importanza dell'attività della Confederazione Italiana tra le Associazioni Combattentistiche ed il suo ruolo nella società.

Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane



Gruppo
delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia

La Medaglia d'Oro al Valor Militare, venne istituita dal Re Carlo Alberto di Savoia, con Regio Viglietto del 26 marzo 1833 per premiare..."le azioni di segnalato valore che avranno luogo nelle nostre armate".
L'articolo 6 del Regio Viglietto precisa che:..."sebbene l'istituzione di detto distintivo d'onore sia specialmente diretta a ricompensare le azioni di valore che possono aver luogo in tempo di guerra nelle fazioni contro il nemico, non perciò escludiamo Noi di potervi aspirare



anche in piena pace con quelle altre di veramente segnalato coraggio che praticate fossero dai nostri militari, nel periodo di un servizio a cui trovinsi comandati, secondo la natura dell'Arma propria in cui servono".

A seguito della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare - alla memoria - al Soldato Ignoto ed alla traslazione della Sua Salma a Roma, fu deciso che la scorta d'onore lungo tutto il tragitto romano e il trasporto "a spalla" della bara sulla Scalinata dell'Altare della Patria sino al Sacello per la tumulazione, fossero effettuati dai Decorati di Medaglia d'Oro al V.M.

Fu quello l'episodio che fece scaturire nei sessantasei decorati la volontà di costituirsi in Associazione.
Era il 1923 e l'anno successivo la stessa assunse il nome di "Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia", eretto in Ente Morale con R.D. del 16 dicembre 1927, n.1858.



Il gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, ha sede in Roma - Via dell'Amba Aradam n.14/c - e si prefigge i seguenti scopi:

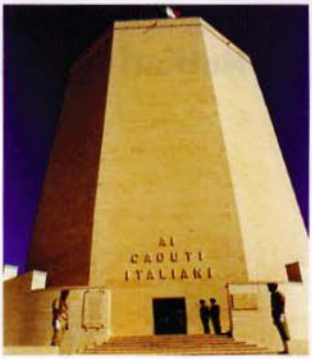
- riunire con fraterno vincolo di solidarietà i decorati della più alta ricompensa al V.M., perchè mantenendo viva la tradizione della gloria italiana siano di esempio e di incitamento per tutti ad operare per il bene della Patria;
- assistere i decorati ed i congiunti dei decorati deceduti;
- raccogliere e curare in un proprio Museo cimeli, ricordi, fotografie ed in genere quando altro possa legarsi al ricordo della vita e delle gesta delle Medaglie d'Oro al V.M. d'Italia. (Il Museo è in via di attuazione con il contributo finanziario e materiale da parte delle Forze Armate e delle Associazioni partigiane);
- promuovere al centro ed alla periferia le cerimonie di ricordo e di esaltazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare. (Cerimonie all'Altare della Patria, Sacrario di Redipuglia, Sacrario Oltremare di Bari, Giuramenti in forma solenne presso Accademie e Scuole Militari, Cerimonie presso Scuole pubbliche di ogni ordine e grado).





Lo Statuto del Gruppo prevede che sono "soci effettivi di diritto" i Decorati viventi e "d'onore" quelli deceduti, unitamente alle Città ed alle Unità delle Forze Armate decorate.
Inoltre i Decorati deceduti sono rappresentati da una persona di famiglia mentre le città e le Unità delle Forze Armate,

rispettivamente, dal Sindaco e dal loro Comandante.
Il Consiglio Direttivo del Gruppo è costituito da:
- Presidente
- un Consigliere Segretario
- tre Consiglieri



Il Consiglio rimane in carica tre anni e provvede all'attuazione degli scopi sociali, avvalendosi della collaborazione delle Medaglie d'Oro che risiedono alla periferia per coordinare l'azione da svolgere nelle regioni o farsi rappresentare a cerimonie ed altre pubbliche manifestazioni.

MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE
CONCESSE DAL 1834 AL 2001
Individuali
Milite Ignoto 1
Disperso Ignoto 1
Internato Ignoto 1

"alla memoria" 1971(*)
"a viventi" 419 (**)
(ancora in vita 42)

Bandiere
ad Armi, Unità e Corpi 155(')
a Provincie, Città e Comuni 63 (")

(*) comprese 21 a stranieri
(**) comprese 7 a stranieri
(') compresa 1 a straniera
(") compresa 1 a straniera

00184 ROMA – Via dell'Amba Aradam, 14/c
Tel. 06/77.20.59.47 – Fax 06/77.26.14.50
Linea Militare: Tel. 3/5533 – Fax 4735/5533.



Associazione Nazionale
fra Mutilati e Invalidi di Guerra



Costituitasi spontaneamente in Milano nell'aprile 1917, mentre infuriava cruenta la prima guerra mondiale, l'Associazione, sin dalla fondazione, persegue, in quanto stabilito nell'art. 1 dello Statuto sociale, finalità:

- di ordine ideale, morale e patriottico, in quanto volte a promuovere, nel ricordo del dovere compiuto per la Patria e nell'auspicio della eliminazione delle guerre, ogni iniziativa diretta al consolidamento della Pace, della cooperazione e dell'amicizia tra gli Stati, nonché allo sviluppo del civile, giusto e democratico progresso del popolo italiano;
- in ordine rappresentativo, nel senso che l'Associazione attende

allo studio dei particolari problemi che riguardano i mutilati e gli invalidi di guerra, in relazione alle loro peculiari esigenze, promuovendo e svolgendo, anche attraverso iniziative parlamentari, ogni possibile azione a difesa degli interessi morali e materiali degli stessi.

L'A.N.M.I.G. conta oggi oltre 150.000 mutilati ed invalidi di guerra, tutelati ed organizzati presso 350 Sezioni, ubicate nelle maggiori città, 220 sottosezioni e oltre 2.000 Fiduciariati aventi sede in altrettanti comuni, ed è





presente anche all'Estero con propri Fiduciariati.
L'Associazione è autonoma e indipendente da qualsiasi partito o forza politica ed ha la rappresentanza esclusiva della categoria, è presente, per legge, con propri rappresentanti, negli Enti e nelle Commissioni che trattano i problemi degli invalidi di guerra.
L'A.N.M.I.G. è stata fra le fondatrici, sin dal 1950, della Federazione Mondiale degli ex Combattenti (FMAC), organismo aderente all'O.N.U., che annovera organizzazioni in tutto il mondo in rappresentanza di oltre 20 milioni di ex combattenti, invalidi e vittime della guerra.
Dal 1979 l'Associazione ha promosso la costituzione della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche italiane alla quale aderiscono 19 organizzazioni.
La Confederazione è nata anche nell'avvertita esigenza dei decorati al V.M., dei partigiani, degli ex combattenti, delle vittime della guerra e del dovere di un



rafforzamento delle istituzioni repubblicane in nome degli ideali di libertà e di democrazia per i quali essi combatterono, nonchè dal proposito di recare un concreto contributo alla causa della Pace tra i popoli in uno spirito di amicizia e di costruttiva cooperazione.
Gelosa custode di un immenso patrimonio di valori, di ideali e di testimonianze, acquisito nel corso dei suoi 84 anni di vita, l'Associazione non intende che esso venga disperso quando, per l'inarrestabile avanzare degli anni i protagonisti di così qualificanti pagine di storia italiana non ci saranno più.
Pertanto è stato deciso di costituire una Fondazione con il compito di tramandare alle giovani generazioni questa preziosa eredità ideale, iniziativa alla quale non può mancare approvazione e sostegno in quanto si propone la memoria storica di lotte, di sacrifici e di conquiste che hanno consentito all'Italia di crescere nella libertà, nella democrazia e nella giustizia sociale.



Associazione italiana
Ciechi di Guerra



L'Associazione Italiana Ciechi di Gerra, fondata il 23 maggio 1979, riconosciuta giuridicamente con il D.P.R. n.26 del 31 gennaio 1984, trae origine da un movimento dei ciechi di guerra sorto spontaneamente ad Abano Terme nel 1966, rappresenta e tutela, per statuto gli interessi morali e materiali dei ciechi di guerra e per servizio militare, dei ciechi per causa di servizio militare svolto in tempo di pace, dei cittadini che hanno perso la vita a causa di esplosivi lasciati incustoditi in occasione di esercitazioni militari, nonchè i loro familiari. Anche tutti gli altri grandi invalidi di guerra e per servizio militare trovano grande considerazione all'interno della nostra Associazione, come testimonia la loro ampia



adesione in qualità di soci sostenitori. Lo Stato Italiano riconosce agli invalidi sopra menzionati il diritto al risarcimento del danno subito all'integrità fisica.
L'associazione promuove iniziative a livello locale, nazionale ed internazionale, mirate al sostegno della pace, nel rifiuto di ogni ideologia ed ogni movimento che facciano ricorso alla guerra ed alla violenza o le propugnino quali mezzi leciti o giustificabili per la soluzione di conflitti ideologici, sociali, politici.
Esplica inoltre la sua azione a salvaguardia dei beni culturali ed ambientali.
L'Associazione promuove progetti finalizzati al recupero morale e materiale dei fratelli ciechi di guerra di quei Paesi del Terzo Mondo, che non sono in grado di provvedervi autonomamente.
L'Associazione è membro attivo del I.K.K. ("International Congress of the WarBlinded") della quale ricopre, sin dalla sua costituzione, cariche di presidenza; l'I.K.K. opera allo scopo di affermare presso i diversi governi nazionali la necessità di favorire il dialogo tra i popoli, quale metodo per risolvere le controversie internazionali.
Nell'ultimo meeting, svoltosi a Brighton, nel settembre 2000, a cui hanno partecipato le associazioni dei ciechi di guerra di Italia, Canada, Filippine, Finlandia, Francia, Inghilterra, Germania, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Ungheria e USA, è stata con forza ribadita la messa al bando delle armi nucleari, chimiche e biologiche e la necessità di proseguire nel disarmo globale, ancorchè, contemperato con le esigenze della difesa nazionale e





dell'eventuale partecipazione a missioni di pace sotto l'egida dell'ONU.
Potranno così trovare concreta attuazione gli ideali di pace e di solidarietà con le vittime della violenza cui i ciechi di guerra e per servizio militare hanno vincolato la presenza della associazione includendoli tra gli obiettivi statutari. Ideali che essi hanno sempre richiamato in tutte le sedi nazionali e internazionali.
Attraverso la sua Sede Centrale e undici Consigli regionali o Interregionali interloquisce costantemente con il Governo, il Parlamento, le Regioni e le Amministrazioni locali a tutela dei diritti dei ciechi di guerra e per la promozione di iniziative di valenza sociale.
Per l'attuazione dei fini sopra esposti:

- promuove lo studio e la ricerca medico-legale sugli effetti aggravanti delle invalidità aggiuntive alla cecità;
- istruisce e segue per conto degli iscritti tutte le pratiche relative ai problemi pensionistici curando allo scopo i collegamenti con il Ministero del Tesoro e le diverse Sezioni della Corte dei Conti;
- presenzia a tutte le manifestazioni commemorative militari e civili a conferma della propria vocazione ad operare per una società rispettosa dei valori umani;
- ricerca tra gli studenti universitari e nell'ambito di organizzazioni giovanili, giovani disposti ad



adempiere il servizio di leva con funzione di accompagnatore militare, istruendo allo scopo le relative pratiche presso i diversi enti a ciò preposti;

- invia ad ogni socio il periodico trimestrale "L'Incontro", in edizione stampata e in versione parlata, due periodici su audiocassetta "L'Incontro Magazine" e "L'Incontro parlato", il primo a contenuto prevalentemente culturale ed informativo il secondo destinato allo scambio di idee, al confronto tra i soci, nonchè, documentazione varia (in stampa Braille o registrata su audiocassette) inerente particolari argomenti di interesse categoriale;
- organizza iniziative turistiche e culturali con l'adozione di criteri ed ausili tecnici specifici per non vedenti;
- fornisce, attraverso proprie strutture adeguatamente dotate di strumentazioni elettroniche e informatiche costantemente aggiornate con nuovi prodotti di avanzata tecnologia, informazioni di vario genere, riproduzioni su floppy-disk di opere culturali destinate alla lettura e alla consultazione da parte dei soci;
- ricerca in campo nazionale ed internazionale prodotti utili per l'autonomia dei non vedenti curandone la conoscenza ed il loro utilizzo mediante incontri di gruppo ed individuali presso le sedi dell'Associazione o presso il domicilio dei soci.



Istituto **del "Nastro Azzurro" fra decorati al Valor Militare**

L'Istituto del Nastro Azzurro fra decorati al Valor militare fu costituito il 26 marzo 1923.
La data di costituzione dell'Istituto volle anche ricordare che, 90 anni prima, con Regio Viglietto 26 marzo 1833, Carlo Alberto istituiva la medaglia d'oro e la medaglia d'argento al Valor Militare.
L'Istituto, eretto in Ente Morale con R.D. 31 maggio 1928, n.1308, è apolitico ed apartitico, e si propone in base alle norme statutarie di:

a) nobilitare il segno del valore, richiedendo ai propri associati la rigida osservanza delle leggi dell'onore e del dovere in ogni atto della loro vita privata e pubblica;
b) affermare ed esaltare con l'esempio e con le opere di propaganda, il valore e le virtù militari italiane, diffondendo,



particolarmente nei giovani, la coscienza dei doveri verso la Patria;

c) ravvivare il ricordo degli eroismi compiuti, anche mediante pellegrinaggi ai luoghi dove più rifulse il valore italiano;

d) assistere gli iscritti e tutelare gli interessi morali e materiali della categoria.

Possono far parte dell'Istituto coloro che, avendo ottenuto per atti di valore una ricompensa al Valore Militare, non abbiano successivamente compiuto azioni indegne o tenuto



riprovevole comportamento e siano venuti meno alle leggi dell'onore militare, della morale o ai doveri verso la Patria.
L'attività e l'ordinamento dell'Istituto furono regolati, in un primo momento, da uno schema di Statuto provvisorio, sostituito poi da quello approvato con R.D. 1308 del 31.5.1928.
Lo statuto fu successivamente modificato fino ad arrivare a quello attualmente in vigore approvato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 825 del 17 settembre 1984.
Malgrado gli eventi politico-militari successivi all'8 settembre 1943, l'Istituto non fu mai sciolto e la sua vita non subì interruzione, pur essendo avvenuta una certa dispersione dei soci.
L'Istituto fu riorganizzato nel dopoguerra, adeguando le norme statutarie allo nuova forma istituzionale, fermo restando le sue finalità essenzialmente di ordine morale e la sua assoluta apoliticità.
Dalla sua istituzione, ad oggi, hanno chiesto ed ottenuto l'Iscrizione al Nastro Azzurro oltre 87.000 decorati al Valor Militare.
Con Regie Patenti 29 marzo 1928, in applicazione al R.D. 17 novembre 1927 fu riconosciuto all'Istituto del Nastro Azzurro ed ai suoi soci il diritto di far uso di un Emblema Araldico.
Con successive Regie Patenti 16 gennaio 1936 in applicazione al R.D. 19 dicembre 1935, tale diritto fu esteso anche ai soci dell'Istituto decorati di Croce di Guerra al Valor Militare.
L'Istituto si articola in 94 Federazioni Provinciali, 310 Sezioni e 135 Gruppi.
Sono Soci d'onore dell'Istituto numerosi Reparti delle FF.AA., la cui bandiera è stata decorata con medaglie al Valor Militare, nonché 162 Comuni, di cui 52 decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare.
Nei suoi quasi 72 anni di vita, l'Istituto, mantenendo fede ai suoi principi statutari, ha svolto un'opera di altissimo valore spirituale, morale e sociale, per affermare quei principi di amor di Patria che sono alla base della vita di ogni Popolo.
Innumerevoli sono le iniziative di carattere patriottico promosse dall'Istituto: Raduni di ex combattenti -

inaugurazione di monumenti ai Caduti - donazione di Targhe alle Accademie e alle Scuole Militari - donazione di Bandiere Nazionali alle Scuole e ad altri Enti - viaggi di studenti, finanziati dall'Istituto per visitare le zone più significative, dove rifulse il valore dei combattenti italiani in tutte le guerre e nella Resistenza - intitolazione di Scuole ed aule scolastiche al nome di Caduti in guerra, ecc..
Accanto a questa attività patriottica, l'Istituto svolge un'attività di carattere sociale, prestando assistenza soprattutto di carattere morale ai suoi iscritti, per la maggior parte ex combattenti anziani, disseminati in tutta l'Italia. Numerose sono le pratiche di carattere burocratico-amministrativo che ogni anno vanno a buon fine mercè l'interessamento della Presidenza Nazionale del Sodalizio e numerose sono le proposte di legge che vengono formulate a fovore degli ex combattenti, ed in particolare dei decorati al Valor Militare, leggi che vengono successivamente presentate in Parlamento da Deputati o Senatori.



L'Istituto del Nastro Azzurro svolge, inoltre, un'attività di carattere culturale promuovendo, sotto il suo patronato, la pubblicazione di libri di carattere storico-militare, e curando la stampa degli "Albi d'Oro" che raccolgono i nominativi e le motivazioni di tutte le medaglie al Valor Militare concesse ai combattenti di tutte le guerre, in tutte le Provincie d'Italia.
Trattasi di un'opera tuttora in corso, di notevole valore sociale e morale, frutto di pazienti ricerche che si spera di poter estendere e tutte le provincie italiane. Pubblica, infine, il Periodico "Il Nastro Azzurro", che ha il preciso scopo di diffondere la rievocazione delle glorie militari e dell'eroismo del soldato italiano, il culto della Patria.

Associazione Nazionale
Combattenti e Reduci

La nostra Associazione, con le sue innumerevoli manifestazioni patriottiche, crea sempre meraviglia in una parte dell'opinione pubblica, che erroneamente ritiene che dopo tanti anni dalla fine della seconda guerra mondiale di ex combattenti in vita non ce ne siano più! Ed invece fortunatamente noi ci siamo ancora e siamo in tanti e con noi ancora centinaia di Cavalieri di Vittorio Veneto e Ragazzi del '99 oramai tutti centenari.



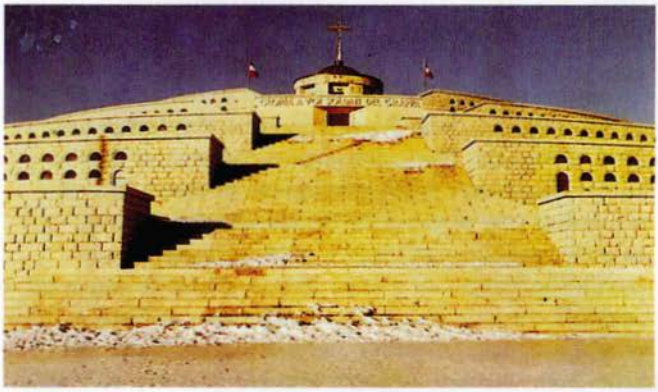
Ci siamo ancora per dare testimonianza di gratitudine alla memoria dei tanti fratelli Caduti, dimenticati anche da quelli che per il sacrificio di questi fratelli hanno ritrovato un'Italia libera, democratica ed unitaria.
Ci siamo ancora per esprimere solidarietà alle nostre Forze Armate, ovunque impegnate quali custodi delle nostre libertà costituzionali. Ci siamo ancora per esprimere ringraziamenti a tutte le Forze dell'Ordine, che ogni giorno mettono a rischio la loro vita contro la criminalità per dare sicurezza ai concittadini.
Ci siamo ancora, e soprattutto, per essere di esempio e di riferimento per le nuove generazioni, perché rileggano quelle pagine di storia Patria, che sono state per tutti i Combattenti di tutte le guerre un riferimento di amor di Patria e di solidarietà nazionale.
Abbiamo ripreso il discorso con i giovani ed è nostra intenzione non farlo interrompere perché essi, responsabili dell'avvenire della nostra Patria, conoscano i sacrifici e gli eroismi di quanti hanno







operato per ridare all'Italia la speranza di un domani migliore.
Siamo un'Associazione senza eredi che con la scomparsa dell'ultimo combattente ammainerà le sue bandiere, ma finché ci sarà vita non ci arrenderemo.
L'età di ognuno di noi con i relativi "acciacchi" non ci scoraggia né blocca il nostro cammino, che è stato e resterà un cammino di pace, di solidarietà e di giustizia.





Associazione Nazionale

Combattenti Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate



Un gruppo di militari che avevano combattuto nei reparti regolari delle Forze Amate dall'8 Settembre 1943 al Maggio 1945, pensarono che non si poteva lasciar disperdere quel patrimonio di amicizia e di solidarietà che si era formato tra gli uomini che, assieme, avevano affrontato tanti pericoli e tanti sacrifici in tempo di guerra. Erano anche fortemente convinti che era necessario e doveroso avviare e sviluppare ogni iniziativa perché il contributo dato dalle Forze Armate regolari alla Liberazione dell'Italia dal nazifascismo fosse ben documentato, fatto conoscere e tramandato ai giovani delle nuove generazioni.

In questo spirito e con questa ferma motivazione fu costituita, con atto del 29 ottobre 1963, la "Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione



inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate!", ANCFARGL.

L'Associazione stessa ottenne riconoscimento giuridico con Decreto del Presidente della Repubblica n. 648 del 23 giugno 1964.

Lo Statuto dell'Associazione si propone i seguenti principali obiettivi:

a) mantenere vivo il culto dell'ideale di Patria e la memoria dei Combattenti inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, caduti nella Guerra di Liberazione;
b) custodire ed esaltare il patrimonio spirituale rappresentato dalle azioni gloriose compiute dai reparti regolari delle Forze Armate nella Guerra di Liberazione,
c) sviluppare i sentimenti di solidarietà e di fraternità fra i soci, stabilire e consolidare rapporti di fraterna cordialità fra i soci ed i militari delle Forze Armate in servizio e in congedo;
d) sviluppare rapporti di cordialità fra i soci propri e quelli di altre Associazioni d'Arma e Combattentistiche,
e) assistere moralmente e materialnente i soci e le loro famiglie;
f) favorire la preparazione spirituale e culturale dei soci mediante conferenze, pubblicazioni, manifestazioni celebrative nazionali e locali.



Gli Organi Sociali dello Statuto sono:
- Presidenza Nazionale,
- Consiglio Nazionale,
- Comitato Centrale,
- Collegio dei Sindaci,
- Sezioni e Sottosezioni - attualmente sono 56, delle quali tre in Australia (Sidney, Melbourne ed Adelaide). Una Sezione è costituita da ufficiali che hanno prestato servizio di collegamento con le Unità Alleate, (Italian Intelligence Liaison Officers, I.I.L. Os).

La Presidenza Nazionale attua le delibere del Consiglio Nazionale e del Comitato Centrale. È responsabile dei rapporti con le Autorità civili e militari. Sensibile alle proposte dalle Sezioni, programma le manifestazioni e le attività culturali e sociali a livello nazionale e regionale. La programmazione ed i bilanci debbono essere discussi ed approvati dal Consiglio Nazionale.
Le Sezioni operano in piena autonomia e possono richiedere contributi alla Presidenza Nazionale per specifiche iniziative.




Il Ministro della Difesa

DECRETA

Per salvaguardare e valorizzare - sul piano della ricerca, dello studio e della divulgazione - la memoria storica della partecipazione delle Forze Armate alla Guerra di Liberazione, è stata costituita la Fondazione "Le Forze Armate nella Guerra di Liberazione 1943-1945" che si propone:

a) l'istituzione ed il mantenimento di un Museo;
b) la formazione e la conservazione di un archivio di documentazione storica;
c) la realizzazione di seminari di studio, conferenze, etc.;
d) lo svolgimento di attività editoriali e radiotelevisive;
e) l'istituzione di premi e di borse di studio destinate ai giovani.

Obiettivo fondamentale dell'Associazione, in tutte le sue attività, è quello di documentare e fare conoscere la partecipazione delle Forze Armate Italiane - oltre 500.000 Combattenti, con 87.000 Caduti - nella Guerra di Liberazione in Italia ed all'estero.

Particolare attenzione è data alla sensibilizzazione dei giovani, interessandoli a questa realtà storica. Per loro sono organizzati incontri, nelle scuole e nei centri culturali, con la diffusione di libri ed opuscoli. Vengono anche proiettate videocassette che evidenziano i fatti storici nell'assoluto rispetto della verità.

Frequenti sono le visite ai cimiteri militari italiani ed alleati. Ogni anno celebrazioni imponenti sono organizzate a Montelungo e ad Anzio, per ricordare i Caduti italiani ed Alleati che hanno sacrificato la loro giovane vita per ridare all'Italia ed all'Europa Libertà e Democrazia.

L'Associazione pubblica un proprio periodico "Il Secondo Risorgimento d'Italia", pubblica, inoltre, numerosi volumi su fatti bellici ed argomenti storici.

Associazione Nazionale
Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione

L'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Interamento e dalla Guerra di Liberazione (ANRP), Ente Morale per Decreto Presidenziale 30 maggio 1949, Ente Nazionale con Finalità Assistenziali D.M. 10.09.1962, ha sede legale in Roma, via Sforza n.4 e sede operativa in Via Statilia n.7.

L'ANRP è un'organizzazione a carattere nazionale, senza fini di lucro, indipendente da qualsiasi parte politica, interesse economico e credo religioso. Essa ha rappresentato dal dopoguerra ad oggi il maggior numero di Reduci (militari e civili) da tutti i campi di prigionia, di internamento e dalla guerra di liberazione, ne ha risolto i problemi e tutelato gli interessi.

L'Associazione riveste uno specifico ruolo nella promozione della cultura della pace ed incentra la propria azione al fine di:

a) partecipare attivamente all'affermazione di un'Italia democratica, in cui, nel rispetto delle leggi e delle istituzioni, tutti i cittadini collaborino al bene della collettività;





b) mantenere nella Società un dialogo che sappia, sul piano dei valori umani e sociali, offrire alla Comunità un serio apporto di ricerca, di riconquista, di approfondimento per lo sviluppo e il miglioramento dei rapporti tra le Genti.

L'ANRP si adopera, a tutti i livelli associativi, quale anello di raccordo tra mondo militare e Società civile ed in ogni utile iniziativa tesa a:

1) promuovere una coerente azione di promozione sociale e culturale, favorendo la pace nell'interesse dell'Italia, mantenendo relazioni internazionali anche attraverso gli italiani all'estero e, in modo particolare, agendo attraverso la Confederation Internationale des Anciens Prisonniers de Guerre (CIAPG) con sede a Parigi, organizzazione non governativa al Consiglio Economico e sociale delle Nazioni Unite ed al Consiglio d'Europa - Statuto B - ;
2) svolgere attività di educazione e di promozione dei diritti umani, sostenendo l'indivisibilità e l'interdipendenza di tutti i diritti degli uomini.

Oggi la presenza dell'ANRP è affidata su tutto il territorio nazionale, a schiere ancora cospicue - sia pure via via decrescenti nel numero - di oltre 30.000 soci, sostenitori e donatori, distribuiti in 169 Sezioni comunali o nuclei di base, raggruppati in 13 Confederazioni regionali o interregionali, 46 Federazioni provinciali o circondariali, 4 Federazioni all'estero (Francia, Inghilterra, Argentina ed Australia).

L'ANRP promuove e coordina una ricca ed assai diversificata serie di manifestazioni ed iniziative che vengono curate dal Centro studi, documentazione e ricerca, dalla Società italiana di storia delle prigionie militari, dal Dipartimento cultura, arte e spettacolo e dal Dipartimento affari sociali ed umanitari - organi tecnici dell'Associazione.

Cura una collana che ha già edito 45 titoli su temi specifici di grande interesse storico e culturale e pubblica il mensile associativo "rassegna" (22° anno della nuova serie) con un target mirato di oltre 30.000 lettori. Il periodico, attento alle problematiche del momento e attivo partecipe della vita



contemporanea costituisce lo strumento più efficace e penetrante di cui dispone l'Associazione, non solo per i legami interni tra sede centrale, organizzazione periferiche e soci, ma anche, e soprattutto, per la funzione svolta di "confronto su fatti ed opinioni".

L'Associazione, nel proprio ruolo "assistenziale", ha avanzato ed avanza, con grande dignità e senso di equilibrio, richieste credibili, su temi quali la previdenza e l'assistenza. In modo particolare, sono state affrontate, con ogni utile azione compatibile ai propri compiti statutari, le seguenti rivendicazioni:

1) la questione relativa ai risarcimenti per gli ex lavoratori coatti italiani in Germania, a seguito della Legge della Repubblica Federale Tedesca. In tale ambito l'ANRP è stata chiamata ad assumere il ruolo di Coordinatore degli enti, associazioni e patronati italiani a tutela degli interessi degli ex deportati ed internati (militari e civili) italiani vittime del nazismo. Inoltre coordina e promuove ogni utile intervento teso a favorire gli aventi diritto promuovendo ogni utile azione, a livello nazionale ed internazionale per tutelare il loro diritto al risarcimento;
2) il riconoscimento dei risarcimenti agli ex POW lavoratori negli USA, attivandosi in una serie di ricerche sia in territorio italiano che americano, stilando un primo elenco di potenziali beneficiari.

E - anche questo - un modo di concepire la funzione di un'Associazione come la ANRP, che si richiama al passato, ma intende collegarsi al presente ed ai bisogni dell'uomo.

Inoltre l'Associazione, nell'ambito dei suoi fini, ha realizzato la "Bandiera più lunga del mondo" che dispiegata il 10 gennaio 1999, a Roma, dal Colosseo al Campidoglio, con i suoi 7.536 mq di superficie (lunghezza mt. 1.570 e larghezza mt. 4.80), iscritta nei Guinness dei Primati, è stata riproposta a New York, l'11 ottobre 1999, nel corso della tradizionale parata del "Columbus Day" (300.000 spettatori) e il 5 novembre 2000, in una sfilata durata quasi 4 ore, a Buenos Aires, dalla sede dell'Ambasciata Italiana fino a piazza Italia, con la partecipazione di oltre 30.000 connazionali residenti.

Infine l'ANRP cura il prestigioso riconoscimento interforze "Icaro", istituito nel 1975 con il patrocinio del Capo di Stato Maggiore della Difesa che ogni anno viene consegnato, in una solenne cerimonia, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle massime autorità. Con Esso si vuole offrire un pubblico, tangibile segno di riconoscimento a quel militare o reparto che si è distinto "per eccezionali doti di ardimento", o per "ammirevole spirito di sacrificio" o per "solidarietà umana" o per "elevatissimo senso del dovere", quale raccordo tra Forze Armate e Società Civile.
L'Associazione, nello sforzo di comprendere l'evoluzione dei tempi, si è prefissa in questi ultimi anni, di reinterpretare il suo ruolo, ritenendo che non potesse essere confinato nel culto, fine a se stesso, di un "reducismo" che esaurisse la sua presenza nel rito delle ricorrenze celebrative, che non incide in alcun modo nella società e che, in particolare, non ha presa alcuna sulle nuove generazioni. I Reduci sono stati e sono un patrimonio morale e culturale dell'Italia che possono trasferire ai giovani la storia recente della nostra Patria, soprattutto tramandando, in maniera viva e diretta, i valori della libertà, della dignità e della democrazia.
I Reduci, quasi tutti ottantenni, sono desiderosi che il ruolo e la valenza dell'ANRP non scompaia con loro, ma che nei prossimi anni si trasformi sempre più in una organizzazione operativa per le attività di pace e per le iniziative umanitarie nelle crisi internazionali, coinvolgendo i giovani a cui l'Associazione gradualmente verrà affidata, con il compito di conservare la memoria attraverso la cooperazione, il peace-keeping, il peace-building, e la lotta contro le nuove prigionie per poter continuare a sperare e fornire apporti rilevanti in settori di alta valenza sociale, per il rafforzamento del "senso dello Stato" e l'affermazione della stessa "cultura della legalità", quale punto di riferimento alto, concreto e visibile per la migliore saldatura tra le generazioni, valorizzando adeguatamente un patrimonio di tutto rispetto; un patrimonio di lealtà e di dedizione al Paese, in nome di ideali che vanno ben al di là degli stessi comuni interessi.



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia



L'associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) è stata costituita a Roma nel 1944, quando ancora il Nord Italia era sotto l'occupazione nazifascista, dai volontari che avevano partecipato alla guerra partigiana nelle regioni del centro. Dopo la liberazione di tutto il territorio nazionale essa si estese in tutto il Paese: anche al sud, dove gli episodi di resistenza erano stati sporadici, ma dalle cui regioni provenivano molti dei partigiani che avevano fatto parte delle formazioni del centro-nord e all'estero (Jugoslavia, Albania, Grecia, Francia). Intanto,



il 5 aprile del 1945, essa era stata eretta in Ente morale (Decreto Luogotenenziale n. 224 del 5 aprile 1945).
I suoi scopi - codificati dallo Statuto associativo - sono:

a) riunire in associazione tutti coloro che hanno partecipato in azione personale diretta alla guerra partigiana contro il nazifascismo, per la liberazione d'Italia, e tutti coloro che, lottando contro i nazifascisti, hanno contribuito a ridare al nostro paese la libertà e a favorire un regime di democrazia, al fine di impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo;
b) valorizzare in campo nazionale ed internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti, glorificare i Caduti e perpetuarne la memoria;
c) far valere e difendere il diritto acquisito dei partigiani di partecipare allo sviluppo morale e materiale del Paese;
d) tutelare l'onore e il nome partigiano contro ogni forma di vilipendio o di speculazione;
e) mantenere vincoli di fratellanza tra partigiani italiani e partigiani di altri paesi;
f) adottare forme di assistenza atte a recare aiuti materiali e morali ai soci, alle famiglie dei Caduti e di coloro che hanno sofferto nella lotta contro il fascismo;
g) promuovere studi intesi a mettere in rilievo l'importanza della guerra partigiana ai fini del riscatto del Paese e della riconquista della libertà;
h) promuovere eventuali iniziative di lavoro, educazione e qualificazione professionale, che si propongano fini di progresso democratico della società;
i) battersi affinché i principi informatori della guerra di liberazione divengano elementi essenziali nella formazione delle giovani generazioni;
l) concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli;
m) dare aiuto e appoggio a tutti coloro che si battono, singolarmente o in associazioni, per quei valori di libertà e di democrazia che sono stati fondamento

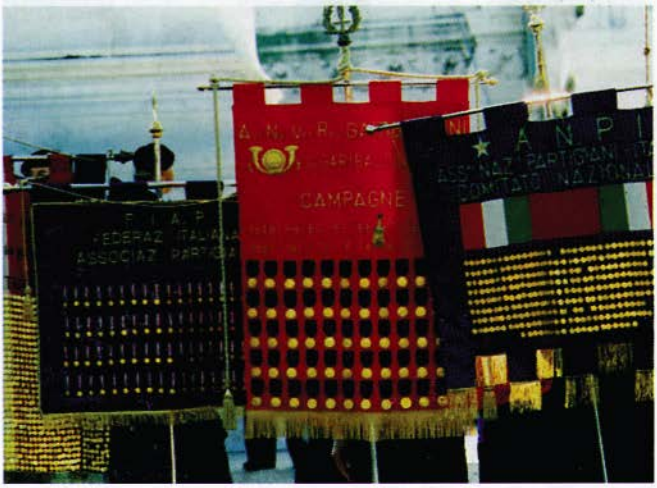
della guerra partigiana e in essa hanno trovato la loro più alta espressione.

L'Associazione è organizzata in Comitati provinciali e regionali, Sezioni comunali, mandamentali e di quartiere, Circoli.

Ne fanno parte partigiani, patrioti, benemeriti della guerra di liberazione; militari che hanno preso parte alla guerra di liberazione nei reparti delle Forze Armate; quanti durante la guerra di liberazione siano stati incarcerati o deportati nei campi di sterminio, o di internamento per attività politiche o per motivi razziali o perché, essendo militari, internati, non abbiano aderito alla repubblica sociale italiana o a formazioni armate tedesche.

Sono soci d'onore dell'ANPI i familiari dei Caduti nella guerra di liberazione e di coloro che, come prigionieri politici o razziali o vittime di rappresaglie o come ostaggi o perseguitati politici o razziali, furono internati dai nazifascisti o comunque siano deceduti in seguito a ferite o malattie riportate durante la guerra di liberazione.

L'ANPI pubblica dal 1952 "PATRIA indipendente", con frequenza mensile, il cui sottotitolo è "periodico della Resistenza e degli ex combattenti".





Federazione Italiana
Volontari della Libertà

Immediatamente dopo la fine della guerra, con la liberazione di tutto il territorio nazionale, i Partigiani che avevano operato nel Nord-Italia si sono iscritti, in gran parte, nell'associazione Nazionale Partigiani d'Italia, (ANPI), costituita il 5 aprile 1945 nel Centro Italia, subito dopo la Liberazione del Lazio, dell'Umbria e della Toscana.
All'ANPI confluirono, pertanto, i Partigiani che avevano combattuto nelle formazioni "Garibaldi", "Giustizia e Libertà", "Autonome", "Cattoliche" e "Matteotti".
Lo Statuto dell'ANPI - pur rivolgendosi a Combattenti di diverse ideologie politiche, religiose ed ideologiche -



chiedeva di porsi al servizio dello Stato, nato dalla Resistenza e fondato sui principi di Libertà, di Giustizia e di Progresso.
Tra la fine del 1946 ed il 1947 si costituirono spontaneamente in varie regioni e provincie del Nord e Centro-Italia delle associazioni di liberi Partigiani, che decisero di agire autonomamente per concorrere allo stabilimento in Italia della Democrazia di matrice occidentale, fondata su una pluralità di liberi partiti.
Il 22 marzo 1948, nei locali dell'Istituto S.Carlo di Milano, fu redatto l'atto costitutivo della Federazione Italiana Volontari della Libertà (FIVL).

Il medesimo fu sottoscritto dalle sottoelencate associazioni partigiane:
- "Associazione Partigiani Autonomi della Lombardia";
- "Associazione Brigate del Popolo" - Milano;
- "Associazione Raggruppamento Divisioni A. Di Dio" - Alta Lombardia;
- "Associazione Partigiani Autonomi del Piemonte" - Torino;
- "Associazione Partigiani della Val d'Aosta" - Aosta;



- "Associazione Partigiani Osoppo-Friuli" - Udine;
- "Associazione Liberi Partigiani Emiliani" - Parma, Reggio Emilia;
- "Associazione Partigiani Autonomi Liguri" - Savona;
- "Associazione Partigiani del Circolo Bisagno" - Genova;
- "Associazione Garibaldini Indipendenti" - Imperia;
- "Associazione Fiamme Verdi" - Brescia;
- "Associazione Volontari della Libertà del Veneto" - Padova, Belluno, Venezia, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo;
- "Associazione Partigiani Italiani di Trieste e di Gorizia" - Trieste;
- "Associazione partigiani Cristiani" - Milano, Roma;
- "Associazione Liberi Patrioti Umbro-Sabini" - Teramo;
- "Associazione Volontari della Libertà della Campania" - Napoli;
- "Unione Autonoma Partigiani Sardi" - Cagliari;
- "Associazione Raggruppamento Autonomo Padano" - Voghera, Pavia;
- "Associazione Partigiani Ignazio Vian" - Cuneo;
- "Associazione Toscana Volontari della Libertà" - Firenze, Lucca;
- "Associazione Volontari della Libertà Val d'Arda" - Piacenza;
- "Associazione Fronte Militare Resistenza" - Roma;
- "Associazione Forze Armate Guerra di Liberazione" - Milano, Roma;
- "Associazione Superstiti e Familiari Caduti della Divisione Acqui" - Milano;
- "Associazione Partigiani all'Estero" - Milano, Padova;

Nell'Aprile del 1948, la FIVL, con Decreto del Presidente della Repubblica n.430 ufficialmente riconosciuta Ente Morale, ha eletto Presidente: il Generale Raffaele Cardona già Comandante del Corpo Volontari della Libertà Alta-Italia.
L'attività della Federazione Italiana Volontari della Libertà è coordinata dalle Associazioni federate, nello

spirito dei propri statuti che mai contrastano con lo Statuto della Federazione.
L'art.2 del medesimo stabilisce che l'adesione alla Federazione deve essere deliberata dagli organi componenti delle singole associazione a norma dei rispettivi statuti.
L'art.3 dichiara che la FIVL è politica, ma non partitica. Compito fondamentale della Federazione è la salvaguardia dello spirito della Resistenza, valorizzandone il patrimonio morale, mantenendo fede agli ideali di Indipendenza, di Libertà, di Democrazia, di Giustizia e di Civiltà, propugnati nella Lotta di Liberazione Nazionale.
La Federazione pubblica il proprio periodico "Autonomi". Inoltre ha pubblicato numerosi studi su argomenti storici e politici.



Federazione italiana
Associazioni Partigiane

Dopo la liberazione tutti i Partigiani avevano aderito ad un'unica Associazione: l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ANPI, retta da un Consiglio composto da rappresentanti delle varie formazioni che avevano operato in tempo di guerra (Brigate Garibaldi, Giustizia e Libertà, Autonome, del Popolo o Cattoliche, Matteotti, Mazzini). Ma già al primo Congresso Nazionale, a Roma nel 1947, esplodevano le contraddizioni fra le diverse motivazioni che avevano ispirato la partecipazione alla Guerra di Liberazione: sostanzialmente fra quelli che



volevano una Italia libera in un regime democratico parlamentare e la scelta dell'Occidente, e quelli che volevano anche qualcosa di più, una modifica radicale dello Stato, anche con mezzi decisi, e lo schieramento con l'URSS ed i regimi comunisti che si estendevano a tutti i Paesi dell'Est con il supporto dell'Armata Rossa. Dall'ANPI, per primi, uscirono i Cattolici e gli Autonomi che costituirono la Federazione Italiana Volontari della Libertà, FIVL.

La Federazione Italiana delle Associazioni Partigiane, FIAP, è stata costituita il 9 gennaio 1949 con la partecipazione di gruppi ed associazioni partigiane, circa dodicimila veterani della Resistenza, già iscritti all'ANPI, di cui non condividevano l'orientamento politico, giudicato troppo filo-sovietico.

Alla FIAP fu riconosciuta personalità giuridica con Decreto del Presidente della Repubblica, datato 20 novembre 1963.

Vi aderirono Partigiani delle Formazioni:

- Giustizia e Libertà (Partito d'Azione);
- Matteotti (Partito Socialista e Socialdemocratico);





- Mazzini (Partito Repubblicano e Liberale) e anche Partigiani che avevano militato nelle Formazioni Garibaldi.

Attorno a Parri si strinsero eminenti personalità dell'antifascismo e della Resistenza. Ricordiamo: Alonzi, Aniasi, Biondo, Calamandrei, Codignola, Enriques Agnoletti, Gasparotto, Greppi, Spini, Ragghianti, Valiani, Vassalli, le Medaglie d'Oro al Valor Militare Pietro Ferraro e Giotto Ciardi e molti altri.

La stesura dello Statuto, approvato formalmente, con Decreto del 3 aprile 1996, fu attenta e laboriosa. Parri chiese ed ottenne che la prima frase dello Statuto fosse ben chiara ed impegnativa: "il requisito dei nostri iscritti deve essere la moralità nella vita pubblica e privata. Noi dobbiamo avere una sola legge: quella della verità e della giustizia".

L'Associazione elesse Presidente Ferruccio Parri per acclamazione e Vice-Presidenti il Colonnello Alonzi ed il Comandante delle Divisioni Osoppo Candido Grassi (Verdi). Il conte Michele Bellavitis fu nominato Segretario.

Scopo primario della FIAP è di conservare vivo lo spirito e gli ideali di verità e di giustizia della Resistenza da trasmettere alle nuove generazioni con rigorosa indipendenza dai partiti politici.
La FIAP, inoltre, si oppone ad ogni tentativo di riproporre soluzioni fasciste o antidemocratiche. Dà il massimo risalto, con convegni e pubblicazioni, alla storia dell'Antifascismo e della Resistenza.
Organi sociali dello Statuto sono:

- la Presidenza, eletta dal Congresso;
- la Giunta Esecutiva o Direzione Nazionale, eletta dal Congresso;
- il Consiglio Federale, composto dai rappresentanti di tutte le Associazioni federate;
- il Collegio dei Probiviri ed i Revisori dei conti.

Il Congresso Nazionale si tiene ogni 4-5 anni. Fino ad oggi sono stati tenuti 10 Congressi in varie città d'Italia. Il più recente, nell'ottobre 1999, a Salice Terme di Voghera (Pavia). Nell'occasione, fu celebrato il 50° anniversario della fondazione della FIAP.
Nello spirito dello Statuto la FIAP ha organizzato, a volte con il concorso di altri Enti od Associazioni, importanti convegni nazionali ed internazionali.
Giova ricordare quello di Bologna nell'aprile 1987, sul tema *"I Britannici e la Lotta di Liberazione in Italia" (N. 1 Special Force and Italian Resistance)*, e quello di Venezia nell'ottobre 1994, sul tema *"Gli Americani e la Guerra di Liberazione in Italia"*, *"Office of Strategic Service (O.S.S.) e la Resistenza italiana"*.
Nell'occasione la partecipazione dei Veterani del S.O.E. inglese e dell'O.S.S. americano furono determinanti per la pubblicazione di due volumi giustamente considerati "punto di riferimento sulla storia delle relazioni fra la Resistenza e gli Alleati durante la Guerra di Liberazione".
La FIAP pubblica la rivista "Lettera ai Compagni" ed ha pubblicato una cinquantina di libri di argomenti storici e politici, che costituiscono una notevole biblioteca.

Associazione Nazionale
Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra

Ente Morale cui per legge è attribuita la rappresentanza esclusiva e la tutela dei Congiunti dei Militari, dei Partigiani e Militarizzati Caduti e Dispersi in guerra, in difesa delle Istituzioni Democratiche e della Pace e di quelli comunque deceduti nel compimento del dovere. L'Associazione Nazionale tra le famiglie dei Caduti in Guerra (A.N.F.C.D.G.) è l'Ente che in Italia - a seguito di specifiche disposizioni di legge - svolge compiti di rappresentanza, protezione e tutela nei riguardi dei congiunti (genitori, vedove, orfani, collaterali) dei militari, partigiani, militarizzati Caduti e Dispersi in guerra e per causa di guerra nonché dei militari invalidi e mutilati di guerra qualunque sia la causa del loro decesso e di coloro che in servizio nelle Forze Armate hanno perduto la vita nel compimento del dovere (servizio di leva, lotta ad ogni forma di eversione e terrorismo, nell'espletamento di missioni in nome e per conto delle









Organizzazioni internazionali alle quali l'Italia aderisce). Costituita nel 1917 venne eretta in ente morale nel 1924 e successivamente compresa ufficialmente tra gli enti pubblici di notevole rilievo nazionale per essere poi trasformata in ente morale di diritto privato nel 1979.

L'Associazione persegue - senza fini di lucro - finalità istituzionali indicate nello statuto sociale (il testo vigente è stato approvato con Decreto del Ministro della Difesa del 25/3/1992) tra cui operano, in particolare le seguenti:

- mantenere vivo il ricordo dei Caduti promuovendo cerimonie ed onoranze;
- operare per la cooperazione, la distensione e la pace;
- concorrere alla cura e al decoro dei cimiteri di guerra in Italia e all'estero;
- contribuire alla formazione e al rafforzamento della coscienza civile e democratica degli italiani e in specie dei giovani partecipando alla risoluzione dei problemi sociali del Paese;
- sviluppare rapporti fraterni con le Forze Armate e con i Corpi che tutelano l'ordine pubblico;
- interessarsi del collocamento al lavoro dei soci e della costituzione e funzionamento di Case di Soggiorno agevolando il movimento turistico e ricreativo delle categorie rappresentate;
- intervenire presso i pubblici poteri e gli enti pubblici e privati a sostegno dei diritti dei propri aderenti anche d'intesa con le forze pubbliche e sociali, le





organizzazioni sindacali dei lavoratori e le altre Associazioni di categoria;
- cooperare con gli organi governativi per il rimpatrio da tutti i territori stranieri dei Resti Mortali dei Caduti e dei militari deceduti nei campi di prigionia e di internamento.

La funzione di tutela nei riguardi delle categorie rappresentate si concretizza nei seguenti servizi:
- assistenza per tutte le istanze volte ad ottenere la concessione di trattamento pensionistico indiretto e di reversibilità, di trattamenti accessori (assegno di maggiorazione, 13^ mensilità, ecc.);
- assistenza per i ricorsi in materia di pensioni di guerra al Ministero del Tesoro ed alla Corte dei Conti;
- informazioni e sostegno relativamente al collocamento obbligatorio a favore delle categorie protette (orfani e vedove di guerra, figli dei grandi invalidi);
- assistenza e informazione sui benefici previdenziali a favore delle vedove ed orfani di guerra (leggi recanti benefici combattentistici e ai dipendenti pubblici, privati e lavoratori autonomi);
- assistenza e informazioni in materia di trattamenti pensionistici diretti e indiretti erogati dall'INPS e di benefici economici spettanti ai soggetti portatori di handicap c/o invalidi civili;
- presenza con propri rappresentanti in Commissioni (Commissioni mediche per le pensioni di guerra,



Comitato liquidazione per le pensioni di guerra, Commissioni preposte al collocamento obbligatorio ecc.);

- promozione e proposizione - per il tramite dei competenti Organi istituzionali - di provvedimenti legislativi e amministrativi al fine di elevare le condizioni morali e materiali delle categorie rappresentate;
- pubblicazione di una rivista informativa dal titolo "Il Presente" che viene inviata gratuitamente agli associati che desiderano riceverla.

L'A.N.F.C.D.G. svolge la propria attività anche in campo internazionale partecipando alle iniziative della F.M.A.C. (Federazione Mondiale ex Combattenti e Vittime di guerra) alla quale aderisce fin dal 1955 e nel cui ambito rappresenta i congiunti dei Caduti italiani e mantiene rapporti di fraterna collaborazione con le analoghe Associazioni di vittime di guerra dei Paesi europei e di diversi altri Stati.

L'impegno dell'Associazione per la pace e la fraternità dei popoli si concretizza anche nello svolgimento dell'annuale celebrazione della "Giornata Nazionale del Ricordo dei Caduti e Dispersi in Guerra" e nella organizzazione di pellegrinaggi e di solenni cerimonie che si svolgono, con l'intervento di Delegazioni straniere, presso il Monumento eretto sul Colle di Medea (Gorizia) denominato "Ara Pacis Mundi" e nei più importanti Sacrari militari (Redipuglia, Bari, Monte Grappa ecc.).



Il Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma (Assoarma) è stato costituito con atto notarile, il 4 gennaio 1999, per trasformazione del precedente Comitato di Coordinamento delle Associazioni d'Arma. Tale costituzione era stata avviata dal Ministro dell'epoca, On. Andreatta, con l'intento di creare un ente, il Consiglio, in grado di esprimere ai vertici istituzionali, per mezzo del suo Presidente, il parere unitario di tutte le Associazioni sui problemi di loro interesse.
Oggi fanno parte del Consiglio 25 Associazioni. Complessivamente esse rappresentano quasi un milione di iscritti e Assoarma auspica che altri sodalizi, in possesso dei requisiti richiesti, chiedano di farne parte, accentuandone così la sua rappresentanza.
Il Consiglio ha, in sintesi, i seguenti scopi comuni a tutte le Associazioni aderenti:

- difesa dell'unità della Patria e dell'onore della Bandiera;
- esaltazione dei valori e delle tradizioni delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato;
- divulgazione della conoscenza dei loro compiti ed impegni;
- concorso alla crescita morale e civile del Paese, partecipando alle attività sociali e umanitarie, con particolare attenzione al servizio di protezione civile;
- attivazione di iniziative miranti alla tutela morale e materiale degli iscritti;
- coordinamento delle attività delle Associazioni, nel rispetto della loro autonomia e dei loro statuti.

Il Consiglio, che è organo collegiale, si avvale per il suo funzionamento di una Giunta esecutiva di cui nomina i membri. La Giunta comprende il Presidente, il Vicepresidente e cinque membri ed è costituita in modo che in essa siano sempre rappresentate le quattro Forze Armate e la Guardia di Finanza.
In periferia, a livello locale, si stanno costituendo Consigli Regionali, Provinciali e Comunali.

Essi hanno fisionomia analoga a quella del Consiglio Nazionale, ne hanno gli stessi scopi conservando proprie autonomie organizzative ed amministrative.
Per trattare specifici problemi il Consiglio ha nominato quattro commissioni.
La prima commissione ha elaborato lo statuto e, quando questo sarà stato definitivamente approvato, provvederà alla stesura del suo Regolamento di attuazione.
La seconda commissione tratta il problema del contributo di volontariato che le Associazioni possono dare alla Protezione Civile in alcuni specifici settori ed in tutte le fasi: previsione; prevenzione; soccorso; superamento dell'emergenza.
La sospensione della leva, infatti, ha lasciato un vuoto nell'organizzazione della Protezione Civile; le FFAA ed in particolare l'Esercito, non potranno più fornire, in caso di gravi calamità naturali, quel cospicuo contributo di personale e mezzi che è stato determinante per il soccorso delle popolazioni nei terremoti del Friuli e della Campania-Basilicata.
La terza commissione si è occupata di leva e professionismo, giungendo alla conclusione dell'opportuna sospensione della leva in tempo di pace, data la situazione internazionale che, profondamente mutata con la caduta del muro di Berlino, non rende più necessarie FFAA di grande entità ma richiede uno strumento militare in grado di affrontare impegnativi compiti anche fuori dal territorio nazionale.
Del resto la leva era già praticamente morta con l'approvazione di una obiezione di coscienza quale diritto soggettivo, con i notevolissimi vantaggi previsti per i giovani che si dichiaravano obiettori di coscienza rispetto a coloro che prestavano servizio di leva.
La quarta commissione, infine, studia le modalità di funzionamento e di amministrazione dei circoli di Presidio con riferimento, in particolare, alla partecipazione del personale in congedo.



Unione Nazionale
Ufficiali in Congedo d'Italia

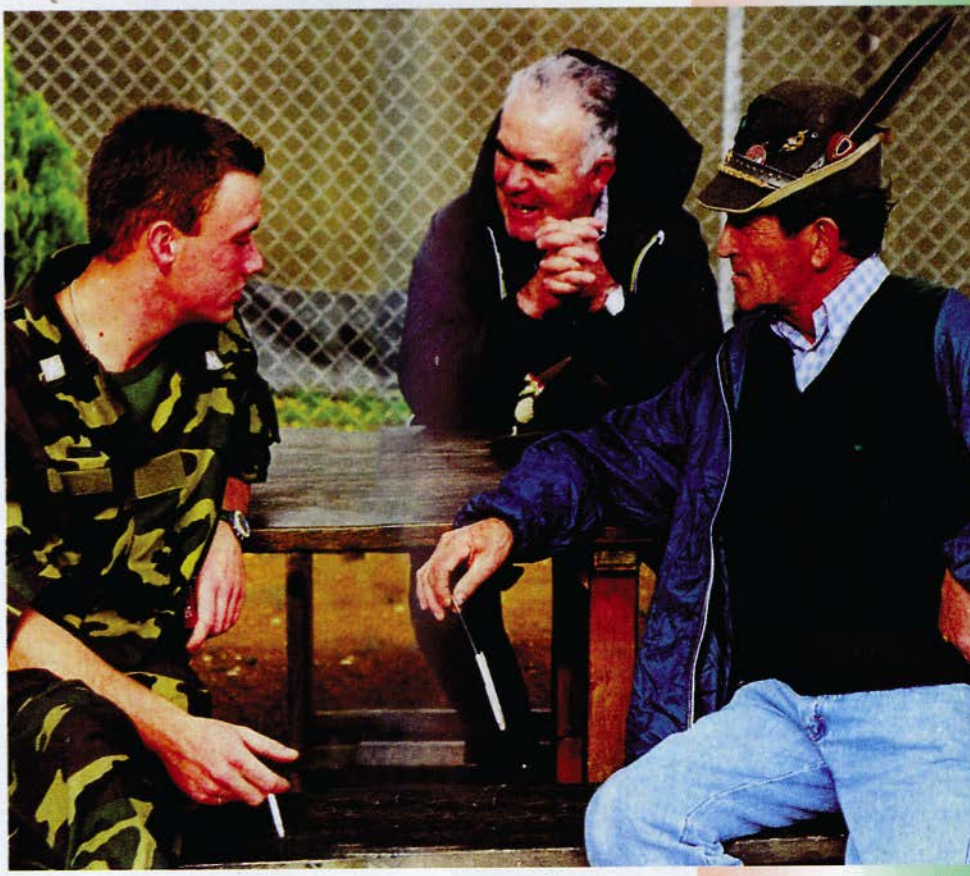
L'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (U.N.U.C.I.) è l'Associazione degli Ufficiali che sono appartenuti, con qualsiasi grado, alle Forze Armate e ai Corpi Armati dello Stato, che intendono mantenersi uniti per continuare a servire meglio lo Stato in ogni modo e in ogni tempo.
L'U.N.U.C.I. è stata costituita con regio decreto 9 dicembre 1926 n. 2352, convertito il 12 febbraio 1928 nella legge del 261.

Gli scopi indicati dalla legge istitutiva e dallo statuto possono essere così sintetizzati:

- tutelare il prestigio degli Ufficiali in congedo e mantenere vivo l'attaccamento alle Forze Armate ed ai Corpi di appartenenza.
- rappresentare e sostenere gli interessi degli iscritti presso i competenti organi;
- aggiornare la preparazione professionale degli iscritti curandone gli aspetti culturali, l'addestramento, l'attività fisica e sportiva;
- promuovere la coesione tra i soci e rinsaldare i vincoli con gli Ufficiali in servizio, favorendone l'inserimento nel contesto sociale.

È apolitica e accoglie gli Ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aereonautica, dei Carabinieri, dei Corpi Armati, della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Ordine di Malta, nonché i Cappellani militari nel ruolo ausiliario e della riserva.

Ne possono far parte in qualità di "Amici", i familiari degli Ufficiali e coloro che condividono valori e finalità dell'Associazione.
L'iscrizione all'U.N.U.C.I. è gratuita per gli Ufficiali che cessano dal servizio permanente, dalla ferma o rafferma e per quelli di complemento al termine del servizio di prima nomina. La consegna della tessera valida solo per l'anno solare cui si riferisce, è effettuata per il tramite di Reparti militari che hanno in forza gli Ufficiali all'atto del congedamento.
Per gli anni successivi l'iscrizione è rinnovabile mediante il versamento della quota annuale.




AFOR
Centrotrans

La tessera valida anche come documento d'identità, permette di partecipare a tutte le manifestazioni organizzate su tutto il territorio nazionale ed a ricevere la Rivista "U.N.U.C.I." edita dalla Presidenza Nazionale. Le Sezioni U.N.U.C.I. coordinate dalle Circoscrizioni Regionali dipendenti dalla Presidenza Nazionale con sede in Roma, attuano i compiti istituzionali organizzando, d'intesa con le Autorità Militari, una serie di attività di carattere culturale, addestrativo, e sportive tese ad aggiornare e sviluppare le conoscenze tecnico militari e le possibilità operative del personale in congedo e sviluppano un'ampia gamma di attività sociali.
L'U.N.U.C.I. è parte integrante dell'organizzazione internazionale C.I.O.R. (*Confédération Interalliée des Officiers Réserve*) e della C.I.O.M.R. (*Confédération Interalliée Officiers Medicaux de Reserve*) sotto egida NATO.

L'U.N.U.C.I. organizza le seguenti attivià aperte agli iscritti:

- riunioni addestrative, conferenze e riunioni su argomenti di attualità;
- partecipazione ed esercitazioni e visite a Comandi, Accademie, scuole, Unità ed installazioni delle Forze Armate, a basi e Unità Navali;
- visite a Industrie e Istituti con preferenza per quelli di interesse militare;
- competizioni sportive prevalentemente nelle discipline che hanno attinenza con l'attività militare quali gare di pattuglia, di tiro, di orientamento, di sci, di nuoto;
- iniziative a carattere sociale per amalgamare i soci con i colleghi in servizio e con i familiari.

L'Unione ha un'ampia diffusione nel territorio sul quale conta, oltre alla Presidenza, 16 Delegazioni Regionali, 195 Sezioni, 233 Nuclei. Dispone di 67 sedi di proprietà e di un'albergo in Chianciano, riservato agli iscritti e ai loro familiari.

Associazione Nazionale
Carabinieri

Nell'aprile 1885, il Parlamento dell'ancora giovane Regno d'Italia eliminò il divieto di associazionismo tra militari in congedo. In conseguenza di ciò, alcuni carabinieri, residenti a Milano, lasciarono il servizio per raggiunti limiti di età, per riforma o altro, ravvisando l'esigenza di costituire un organismo associativo finalizzato a rinsaldare i vincoli di attaccamento all'Arma e a fornire un aiuto concreto a chi si trovava in difficoltà. Si giunse così al 1° Marzo 1886, quando a Milano fu costituita «l'Associazione del Mutuo Soccorso tra congedati e pensionati dei Carabinieri Reali».

Nella sua formulazione originale lo statuto prevedeva tra l'altro:

- sussidiare i soci ammalati;
- interessarsi al fine di procurare lavoro o impiego ai soci disoccupati;
- onorare i soci che decedono;
- prendere parte a tutte le cerimonie o feste che esaltano la fede e la grandezza della Patria e delle Istituzioni;
- tenere il massimo contatto e la massima cordialità con le altre Associazioni;
- mantenersi estranei da attività politiche.

Principi questi che ritroviamo costantemente sanciti nei vari statuti che si sono succeduti nel corso degli anni. L'iniziativa milanese suscitò subito grande interesse e negli anni successivi vennero costituite le sezioni di Monza, Gallarate, Como, Varese e Legnano; il 1905 vide l'inaugurazione delle sezioni di Cremona, Pistoia, Vicenza, Reggio Emilia, Roma e successivamente in tutta Italia. Il primo conflitto mondiale cementò ulteriormente i vincoli di cameratismo tra i carabinieri i quali, una volta in congedo, s'impegnavano per l'unificazione delle varie Associazioni locali in



un'unica Fondazione Nazionale. Così il 21 e il 22 novembre 1925 si svolge a Roma presso il teatro Argentina il primo Convegno della "Associazione Carabinieri d'Italia in Pensione".
La partecipazione al secondo conflitto mondiale di tanti carabinieri richiamati, rinsaldò i già stretti legami tra Arma in servizio e in congedo e questo pose le premesse per la trasformazione del sodalizio in un'Associazione che rappresentasse ambedue le componenti. Si giunge così al 1956 quando, con decreto del Presidente della Repubblica, n. 1286 del 25 luglio 1956, viene approvato il nuovo Statuto Organico della "Associazione Nazionale Carabinieri"; il Regolamento d'esecuzione viene approvato con D. 29 maggio 1957.
Il sodalizio è oggi costituito da:

- 1.619 sezioni nel territorio nazionale;
- 18 sezioni all'estero: Canada (Montreal, Ottawa, Toronto, Vancouver, Calgary), Brasile (San Paolo), Uruguay (Montevideo), Argentina (Buenos Aires, Rosario), Australia (Adelaide, Perth, Sydney, Melbourne), Gran Bretagna (Londra), USA (New York), San Marino, Francia (Parigi), Belgio (Bruxelles);
- circa 200.000 iscritti (di cui circa 1000 all'estero), in congedo dall'Arma o familiari simpatizzanti;
- 84 organizzazioni di volontariato costituite nell'ambito delle sezioni coordinate tra loro dalla "Federazione provinciale delle o.v. ANC" e per il tramite degli ispettori regionali;



- oltre 115.000 carabinieri in servizio (il Comandante Generale dell'Arma a norma dell'art. 1 dello statuto, è presidente onorario dell'Associazione).

Le cariche sociali sono tutte elettive, gratuite e vengono assunte su base volontaristica. Attraverso la rivista Mensile "Le Fiamme d'Argento", inviata gratuitamente ai soci, vengono fornite notizie di carattere generale, culturale, professionale, storico e di attualità. Nelle pagine di "Vita Associativa" vengono formalizzate le decisioni della Presidenza e del Consiglio Nazionale e illustrati gli aspetti più salienti dell'attività svolta dalle sezioni. Ai tradizionali scopi associativi negli ultimi anni si sono aggiunti:

- impiego sociale nelle varie forme del volontariato;
- iniziative nel campo culturale, ricreativo e sportivo (convegni, raduni, tornei);
- corsi di formazione e qualificazione al fine di facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro, anche mediante "un'archivio informatizzato" per la domanda e l'offerta di lavoro. Accordi di collaborazione con "Confartigianato", "Imprenditorialità Giovanile S.P.A.", "Associazione Nazionale Educatori Benemerite", "Eurispes". L'oganizzazione è stata affidata all'IFOS: Istituto di Formazione e Orientamento Sociale, costituito nell'ambito della Presidenza Nazionale (progressivamente, l'attività verrà decentrata ai vari ispettorari regionali).



Nell'ottica culturale si inserisce "l'Università dei saggi - Franco Romano" nata da un'idea del defunto omonimo Generale dell'Arma. Si tratta di un centro che:



- riunisce i Carabinieri ultra 65 i quali, durante appositi stages, con l'assistenza di personale qualificato, possono mettere in forma scritta le esperienze maturate nel corso della loro carriera professionale (storie, aneddoti, racconti, poesie, ecc.) da tramandare alle giovani generazioni;
- si propone di tener viva e approfondire la storia dell'Arma e la memoria dei suoi eroi Caduti.



Nel 1993 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali per la costituzione di gruppi di volontari per la vigilanza dei muse, così sono nati i VVM che rappresentano ormai un'importante realtà un po' dovunque nel paese. Il loro impiego è testimoniato dal conferimento dell'ANC nel 1997, del "diploma di medaglia d'oro ai benemeriti della scuola della cultura e dell'arte" da parte del Presidente della Repubblica. Altro protocollo d'intesa è

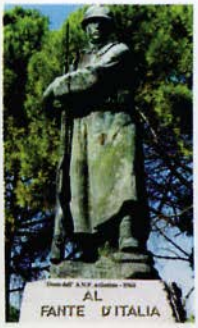
stato siglato nel 1994 con il sottosegretario alla Protezione Civile per la vigilanza e l'allertamento contro gli incendi boschivi, esteso, negli anni successivi anche a compiti operativi nella prevenzione e nel contenimento dei danni per eventi naturali o causati dall'uomo. Grazie alla fattiva opera dei volontari, all'ANC è stato assegnato il 1° premio edizione 1994 del "Premio Europeo Ambiente" Globo D'Oro con la seguente motivazione: "Per l'azione di prevenzione e allertamento incendi boschivi nelle sette regioni a rischio del territorio nazionale (Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania, Toscana, Liguria, Sardegna). Ulteriore qualificante impegno a livello nazionale, è stato assunto a giugno 1997 dall'ANC con il Ministero dell'Ambiente, per una metodica e continuativa ricognizione del territorio e per segnalare ai Nuclei Operativi Ecologici dei Carabinieri ogni situazione o evento di rischio ambientale. Innumerevoli sono poi gli accordi stipulati con le amministrazioni locali per la protezione civile, la vigilanza all'esterno delle scuole e nei parchi pubblici o in occasione di eventi particolari, la vigilanza all'interno di corsie ospedaliere, l'assistenza ai portatori di handicap, anziani, minori, persone in stato di bisogno, il servizio ambulanze, nuclei speleologi e cinofili, ecc.. La molteplice attività svolta nell'ambito del volontariato ha meritato la concessione da parte del Ministero della Difesa di un'attestato di pubblica Benemerenza "per l'altro impiego sociale profuso sul territorio nazionale dal 1993 al 1995". Sul piano operativo degno di nota è l'impiego profuso dai volontari della p.c. nel 1997-1998 in occasione del terremoto in Umbria e Marche, nel 1998 per l'alluvione di Sarno, (Campania), nel 1999 a seguito dell'emergenza Kosovo, sia in Albania sia in territorio metropolitano, nel 2000 in occasione del Giubileo e delle alluvioni in Calabria.
In tema assistenziale, alla riduttiva formula del sussidio in denaro, sono steti aggiunti alcuni "servizi" diretti a soddisfare giuste esigenze dei soci:

- assicurazione per spese medico-chirurgiche e ricoveri (volontaria);
- assicurazione infurtuni per i soci che ricoprono incarichi istituzionali (volontaria);
- assicurazione per morte o invalidità permanente (20%) derivante da attività extraprofessionale (automaticamente estesa a tutti i soci in regola con la quota sociale);
- previdenza integrativa (volontaria);
- "convenzioni" con alberghi, negozi, case di cura, ecc. (esiste un apposito opuscolo illustrativo).

Associazione Nazionale **del Fante**

L'Associazione del Fante venne costituita a Milano il 7 luglio 1920 per iniziativa del Tenente cpl. del 31° Fanteria "Siena" Giuseppe Fontana, pluridecorato nella prima guerra mondiale e Caduto, poi, nel 1943 sul Fronte Russo. In massa risposero i reduci della guerra 1915-1918 all'appello loro rivolto il 24 maggio 1920 dal Tenente Fontana. La prima Sezione fu inaugurata a Milano il 24 ottobre 1920 ed il 30 novembre 1921 fu pubblicato il primo numero del Giornale dell'Associazione "Il Fante d'Italia". Ben presto si costituirono Sezioni in tutti i capoluoghi d'Italia, ed in moltissimi Comuni con l'alta finalità di promuovere cerimonie





patriottiche, manifestazioni di carattere militare ed opere assistenziali a favore dei Reduci e dei Fanti in congedo. Il 24 maggio 1934 si svolse a Roma, con la partecipazione di circa 15.000 associati, il primo raduno Nazionale, dal quale scaturì la decisione di cambiare nome all'Associazione in "Reggimento Fanti d'Italia". Con tale denominazione ottenne il primo riconoscimento giuridico il 13 maggio 1943.
Nel periodo 1940-1948 l'attività associativa venne sospesa per i noti eventi bellici, durante i quali la



sede della Presidenza Nazionale in Milano subì gravissimi danni, con la dispersione dell'intero Archivio, a seguito di un bombardamento Aereo. Tali sconvolgimenti uniti alle avversità dell'immediato dopoguerra non incisero sulla vitalità dell'ideale associativo. Infatti nel 1946 a Roma e nel 1948 a Milano venne ricostituito il sodalizio che riassunse l'antica denominazione di Associazione Nazionale del Fante, rinnovando la fondamentale azione di amor di Patria e di venerazione per la memoria dei Caduti da tramandare alle future generazioni. Con Decreto 10 Settembre 1959 fu rinnovato il riconoscimento della personalità giuridica e fu inserita tra gli Enti sottoposti alla vigilanza del Ministero della Difesa. Da allora il sodalizio ha registrato un grandioso sviluppo in tutta la Nazione; si sono costituite più di duemila sezioni; sono stati tenuti 25 Raduni Nazionali e 18 Congressi. Il vecchio Statuto è stato aggiornato per adeguarlo alla evoluzione dei tempi. Una componente benemerita dell'Associzione è rappresentata dalle Patronesse che svolgono una notevole azione assistenziale e di solidarietà. Tra le innumerevoli attività promosse ed attuate dall'Associazione Nazionale del Fante, meritano di essere ricordate: l'annuale pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia, l'erezione di Monumenti al Fante a Napoli, Torino, Gorizia ed a Cesano di Roma, nel complesso della scuola di Fanteria, la collocazione sul colle di S. Elia, vecchio cimitero degli Invitti, della "Colonia di Aquilea" in memoria dei Combattenti di tutte le guerre "senza distinzione di tempi e di fortune". L'Associazione Nazionale del Fante fa parte del



Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma, fin dalla Costituzione e ne persegue con determinazione le finalità di inserimento nella società civile e militare con un ruolo utile alle istituzioni ed ai Soci stessi, nel campo della protezione civile, nella formazione professionale di volontari, per facilitarne l'immissione nel mondo del lavoro, nella soluzione delle problematiche militari e nel favorire l'accrescimento della sensibilità del popolo verso l'eredità di valori che hanno lasciato i Caduti per l'Italia.

"ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI": è questo il detto programmatico che spicca nella testata del giornale associativo. Simbolo eccelso dell'Associazione è il Medagliere Nazionale che raccoglie 2 Croci dell'Ordine Militare di Savoia e 86 Medaglie al V.M. conferite ai Reggimenti e 665 Medaglie d'oro al V.M. conferite ai singoli Fanti.

La Presidenza Nazionale, la Giunta ed il Consiglio Nazionale hanno sede in Milano via Tonale 10 - cap. 20125 Tel: 02 67075069 - http//www.esercito.difesa.it/storia/ANF.htm.

La Rappresentanza della Presidenza nella Capitale ha sede in Roma Via Sforza 3/a - cap. 00184 - Tel. 06 47355532.





Associazione Nazionale
Marinai d'Italia



Sul finire dell'800 e nei primi anni del '900 i fermenti patriottici, politici e sociali che caratterizzarono il passaggio tra i due secoli, non tardarono a coinvolgere anche quanti avevano servito l'Italia nella Regia Marina; questi cominciarono ad avvertire la necessità di associarsi in organismi per meglio sostenere il proprio credo ideale e per una più attenta difesa degli interessi, anche materiali, che da questo derivavano.
Sorsero ovunque unioni, confederazioni, società, assai spesso a carattere locale, ma talvolta anche a carattere nazionale, ispirate a varie ragioni d'essere.
La prima tra esse, costituita esclusivamente da Marinai che avevano "servito senza macchia nella Regia Marina", fondò nel 1895 a Torino con il nome di "Società militari congedati dalla Regia Marina". Nel suo atto costitutivo del 1° gennaio 1896, si definiva Società di Mutuo Soccorso e -di questa peculiare realtà associativa aveva i primi scopi. Questi, - ancorché modificati una prima volta il 31 marzo 1900 e poi il 9 marzo 1912 - restarono pressoché immutati sinché tutti gli iscritti qualche anno più tardi confluirono in un nuovo organismo appena costituito.



Infatti nel 1911, grazie all'iniziativa propugnatrice dell'allora Sottonocchiere in congedo Ruggero

Bertola, era nata a Milano, con la denominazione "Unione Marinara Italiana" - U.M.I., la prima Associazione con scopi statutari pressoché uguali agli odierni. Nel comunicato che informava dell'evento la stampa, si leggeva infatti:
Si è costituita, con sede a Milano, una Società tra i Militari in congedo ed in servizio attivo appartenenti alla Regia Marina, senza distinzione di grado e di categoria, con il nome Unione Marinara Italiana - U.M.I.
La società si prefigge di cementare i vincoli di fratellanza fra i componenti la medesima, tenere vivo il ricordo dei compagni caduti in guerra, di rendere onore al coraggio civile e militare di tutti coloro che se ne rendessero meritevoli. Di indire gite, feste e conferenze allo scopo di far conoscere ed apprezzare al nostro popolo quanto sia grande il valore e la forza della nostra Marina Militare.
La prima pietra era stata posta: il "Comunicato" conteneva in sintesi quanto più tardi sarebbe stato riportato in apposito Statuto.
L'opera di proselitismo si estese rapidamente su tutto il territorio nazionale diffondendo il credo di base della Associazione: il progresso morale e sociale può essere conseguito solo nel rispetto pieno del principio solenne dell'appartenenza di tutti gli Italiani ad una Patria comune.
Con questo spirito, l'U.M.I. visse a fianco della Marina i grandi avvenimenti che scuotevano la Nazione, la preparazione e la partecipazione al primo Conflitto Mondiale e le complesse vicende sociali e politiche del dopoguerra; in seguito, passati gli anni di maggiore crisi, l'U.M.I. si sviluppò ulteriormente e dal suo "Programma" iniziale derivò un primo tentativo di "Regolamento" a livello nazionale.



L'U.M.I. con Regio Decreto del 18 ottobre 1934, si modificò in "Associazione d'Arma Gruppi Marinai d'Italia", anche per meglio tener conto dell'avvenuta moltiplicazione sia nelle città interne sia in quelle di mare e soprattutto al Sud dei Gruppi che la componevano.

Negli anni '50 con l'avvio dell'ammodernamento della Forza Armata i Gruppi Marinai d'Italia presero nuovo vigore, a tutela degli ideali di fondo comuni tra il Personale in servizio e quello già posto in congedo dalla Marina Militare.

Con Decreto Presidenziale del 23 marzo 1954, le Disposizioni di Legge e Regolamenti succedutisi nel tempo vennero riuniti e aggiornati in uno "Statuto" che delineava un nuovo assetto della Associazione: questa assumeva la definitiva denominazione di "Associazione Nazionale Marinai d'Italia" (A.N.M.I.).

L'Associazione, apolitica e senza fini di lucro, e la libera unione di coloro che sono appartenuti o appartengono, senza distinzione di grado, alla Marina Militare e che, consapevoli dei propri doveri verso la Patria, intendono mantenersi uniti per meglio servirla in ogni tempo. Gli scopi che l'A.N.M.I. si propone sono stabiliti all'Art. 2 dello Statuto.

L'Associazione considera nei suoi ranghi tutti i cittadini di nazionalità italiana, anche se residenti all'estero, che servono od hanno servito la Patria con fedeltà ed onore nella Marina Militare o in guerra nella Marina Mercantile. I Soci, a seconda dei requisiti posseduti, sono iscritti in una delle categorie stabilite al Titolo II dello Statuto.

L'elemento di base dell'Associazione è il Gruppo. I Gruppi sono a loro volta riuniti in Delegazioni Regionali (Delegazioni Nazionali per i Gruppi all'Estero).

Lo Statuto, al Titolo III, stabilisce la struttura organizzativa e gli Organi e Cariche Sociali (centrali e periferiche) dell'Associazione, definendone i compiti, le responsabilità e le relazioni funzionali.

Fra le attività che l'A.N.M.I. svolge, in accordo e con il coordinamento della Marina Militare, in aggiunta a quelle sociali, tendenti a rafforzare la coesione interna tra i Soci e a sottolineare la loro partecipativa presenza in eventi di rilievo della vita nazionale e cittadina, vi sono:

- organizzazione di Mostre/Concorsi di Pittura, Modellismo, Filatelia, Fotografia per studenti su soggetti ed argomenti di carattere militare-navale-marinaro;
- inaugurazioni di Monumenti, Cippi, Lapidi ai Caduti del Mare;
- offerta da parte di Gruppi A.N.M.I. delle Bandiere di Combattimento alle Unità di nuova costruzione della Marina Militare;
- partecipazione ai vari delle Unità di nuova costruzione;
- organizzazione, presso i Gruppi metropolitani ed esteri, di cerimonie "patriottiche" (commemorazione Caduti del Mare, Santa Barbara, Festa della Marina, Pellegrinaggi a Sacrari nazionali ed esteri, ecc.);
- partecipazione di rappresentanze dell'A.N.M.I. a tutte le manifestazioni patriottiche a carattere nazionale e locale, indette dal Ministero Difesa e dagli Stati Maggiori delle Forze Armate.

Da ricordare inoltre l'attività svolta dall'Associazione nell'ambito deJla Confederazione Marittima Internazionale (C.M.I.), della quale l'A.N.M.I. è membro sin dal 1980, assieme alle Associazioni similari di Austria, Belgio, Francia, Germania ed Olanda.

L'A.N.M.I. pubblica mensilmente per tutti i Soci il periodico intitolato "MARINAI D'ITALIA", che costituisce il legame ideale tra i Marinai in servizio ed in congedo, grazie al quale essi tra l'altro sono tenuti al corrente dell'attivita dei Gruppi e dell'A.N.M.I. in generale e vengono aggiornati sulle problematiche tecnico-militari che riguardano la Marina.



Associazione Nazionale
Arma Aeronautica

L'Associazione Arma Aeronautica, costituita in Torino il 29 Febbraio 1952, eretta in Ente Morale con Decreto del Presidente della Repubblica del 13 Maggio 1955 n. 575, ha la sede centrale in Roma.
L'Associazione è patriottica ed apolitica e si propone, in sintesi, di mantenere vivo il culto della Patria, esaltare e custodire le glorie e le tradizioni aviatorie, crescere i vincoli di solidarietà tra tutti gli Associati e, infine, collaborare con le Istituzioni civili e militari dello Stato,



oltre che con le altre Associazioni d'Arma consorelle.
In seno ad essa è istituito il Centro Studi Militari Aeronautici, che ha lo scopo di incentivare le conoscenze aeronautiche nazionali ed internazionali e di orientare i giovani verso l'Aeronautica Militare e le attività aerospaziali in genere.
L'Associazione è formata da circa 36.000 Soci prevalentemente costituiti da personale in servizio o in congedo dell'Aeronautica Militare, di ogni grado e specialità.
Possono essere iscritti, in qualità di Soci aggregati, anche coloro che operano o hanno operato in attività aeronautiche non militari, o che hanno particolare interessi per gli studi aeronautici ed aerospaziali.
L'Associazione Arma Aeronautica è presente su tutto il territorio nazionale con circa 250 Sezioni e con altrettanti Nuclei e dispone anche di numerose Sezioni all'Estero, nelle città di Melbourne, Sidney, Adelaide, New York, Washington, San Antonio, Toronto, Montreal, Hamilton, Buenos Aires, Mar del Plata, San Paolo e Parigi.



Essa ha in atto accordi di gemellaggio con l'Air Force Association (USA), con il Deutschet Luftwaffenring (RFT) e con le Associations Nationales des Officiers et Sous Officiers de Reserve de l'Armée de L'Air (Francia), con le quali ha regolari scambi di visite e riunioni di lavoro annuali.

L'Associazione Arma Aeronautica, inoltre, ha avviato contatti con le similari Associazioni Aeronautiche di altri Paesi europei, intesi ad allargare tali accordi di cooperazione ed a giungere alla costituzione di una organica rete associativa aviatoria a carattere continentale.

L'Associazione è retta da un Presidente Nazionale e da un Consiglio Direttivo Nazionale, e prende le proprie decisioni nell'Assemblea Generale dei Soci, convocata annualmente.

Le Sezioni, a loro volta, sono dotate di analoghi organi territoriali.

L'Ordinamento del Sodalizio è completato dal Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti, dal Collegio nazionale dei Probiviri, dalla Segreteria Generale e dalla Direzione Amministrativa.



Le cariche sociali sono elettive, vengono rinnovate ogni triennio e, per Statuto, sono attribuite esclusivamente ai Soci che prestano o che abbiano prestato servizio nell'Aeronautica Militare.
Le attività del Sodalizio si articolano in vari Raduni a carattere nazionale, interregionale e regionale, cui si aggiunge un ampio spettro di manifestazioni e cerimonie commemorative di rilevanza locale, per un totale di oltre 300 eventi all'anno.
A tali attività partecipano le Autorità religiose, civili e militari e la cittadinanza esterna.
Particolare attenzione viene rivolta al mondo della cultura e, soprattutto, della Scuola, con l'avvio di iniziative mirate in particolare a sensibilizzare i giovani - attraverso convegni, conferenze e dibattiti - su problematiche di varia attualità, ma anche su temi più specificatamente connessi con la realtà militare ed aeronautica nazionale, come l'arruolamento femminile ed il volontariato.
L'Associazione Arma Aeronautica, infine, è parte integrante del Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA), ed è posta sotto la sorveglianza del Ministero della Difesa.





Associazione Nazionale
Granatieri di Sardegna

La nascita dell'Associzione ex Granatieri (così la denominazione iniziale) risale agli inizi del 1911 a Milano, per iniziativa personale del Comm. Enrico Torrani, fondatore di alcune importanti industrie nel settore cerealistico, il quale già granatiere della 7ª Compagnia del 1° Raggimento Granatieri di Sardegna



cominciò a gettare le basi del Sodalizio raccogliendo i Granatieri che avevano prestato servizio nei due Reggimenti Granatieri, perché continuassero nella vita civile a coltivare, in fraternità di spirito, quelle amicizie e simpatie cameratistiche acquistate in guerra o sui campi di battaglia. La costituzione ufficiale dell'Associazione avvenne il 14 Aprile 1912, con una Assemblea tenuta presso la "Casa del Soldato" in via della Signoria, nel corso della quale venne anche consacrata la Bandiera Sociale. La prima sede dell'Associazione fu posta dal fondatore Torrani in un locale del proprio palazzo, sito a Milano in via del Vivaio, 24 sul quale fece decorare in grafite le fiamme con i numeri dei due Reggimenti. Il Sodalizio cominciò a prendere sempre più forma specialmente con la massiccia affluenza dei reduci della Brigata tornati alla vita civile dopo le cruente e gloriose vicende della I Guerra Mondiale. Sotto la guida e lo stimolo della Sezione Centrale di Milano, (questa infatti era la qualifica attribuita all'Associazione di Milano) furono costituite le seguenti Sezioni: Vicenza, giugno-ottobre 1921 - Verona nel 1923 - Busto Arsizio nel marzo 1924 - Trieste, 15 giugno 1924 - Legnano, giugno 1924 - Vercelli, settembre 1924 - Lecco, 14 febbraio 1925 - Napoli nel 1922 e ricostituita nell'agosto 1925 - Venezia, 1925 - Roma, nell'ottobre 1925 - Cremona, 25 aprile 1925 - Cagliari, 18 settembre 1926 - Pordenone nel 1926 - Forlì nel 1926 - Saronno



nel 1926 - Padova, ottobre 1926 - Udine, aprile 26 e ricostituita nel marzo 1927 - Como, 9 gennaio 1927, che si aggiunsero quelle autonome di Torino (1913) - Firenze (1916) - Genova, 1922. Nel corso del Congresso di Genova, nell'aprile 1927, si convenne di dare all'Associazione una dirigenza a carattere nazionale e venne istituito, un "Comitato Centrale" che inquadrò l'Associazione su base militare trasformandola in 4° Reggimento A.N.G. che in seguito divenne II Brigata Granatieri in congedo. Nello stesso anno la Presidenza Nazionale venne portata a Roma. Solo nel secondo







dopoguerra al Sodalizio si attribuì la qualifica di Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna nell'attuale configurazione e si diede l'avvio alla stampa di un giornale nazionale dalla testata "Il Granatiere" che si pubblica tuttora. Il 16 ottobre 1954, con D.P.R. n. 1279, fu riconosciuta la personalità giuridica del Sodalizio. L'Associazione articolata in 16 Centri Regionali, 65 Centri Provinciali, 182 Sezioni distribuite su quasi tutto il territorio nazionale, è apolitica ed ha i seguenti scopi:

- conservare e rafforzare tra i Granatieri in congedo i sentimenti di fraternità e di solidarietà che, nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria, hanno sempre costituito particolare caratteristica del Corpo;
- mantenere desto nello spirito dei Granatieri in congedo, e nella coscienza di tutti gli italiani, il ricordo delle glorie trisecolari dei Granatieri di Sardegna, mediante cerimonie, commemorazioni, conferenze e pubblicazioni diverse;
- assistere moralmente e materialmente i Soci bisognosi e le loro famiglie.

L'Associazione inoltre, svolge attività per gli arruolamenti dei volontari nei reparti della Specialità e fornisce la "Guardia d'Onore" al museo storico. Possono iscriversi all'Associazione, in qualità di Soci Onorari, tutti coloro che hanno appartenuto o appartengono al Corpo.





Associazione Nazionale
Bersaglieri





I primi nuclei dell'odierna Associazione Nazionale Bersaglieri sorsero a Torino nel 1886, nel Cinquantenario della fondazione del Corpo, e nel 1887, rispettivamente con le denominazioni di "Comizio Veterani Bersaglieri" e di "Società di Mutuo Soccorso ex Bersaglieri". Nel 1890 si fusero, assumendo la nuova denominazione di "Associazione Generale ex Bersaglieri con Mutuo soccorso e Cassa di Previdenza". Successivamente si costituì in Milano, nel 1889, la "Luciano Manara", cui fecero seguito numerose altre Associazioni similari in tutta Italia. Gran parte di esse confluirono nel 1921 nella "Federazione Nazionale Bersaglieri". Il 30 giugno 1924 , in



occasione di un grande Raduno Nazionale di Bersaglieri a Bologna, nacque la "Associazione Nazionale Bersaglieri", che nel 1938 mutò la denominazione in "Reggimento Bersaglieri d'Italia Alessandro La Marmora".
Dopo le sfortunate vicende del 2° Conflitto Mondiale, l'Associazione, pur tra mille comprensibili difficoltà, venne ricostituita nel 1945, per opera dei Bersaglieri in congedo, che riuscirono, con tenace ed appassionata volontà, a superare ogni ostacolo.





Oggi l'A.N.B. è una realtà che può contare su oltre 40.000 soci, con una struttura diffusa su tutto il territorio nazionale e all'estero, articolata su tre Presidenze Interregionali (Nord, Centro e Sud), 18 Presidenze Regionali, 89 Presidenze Provinciali e ben 733 Sezioni, di cui 20 all'estero.

Le finalità dell'Associazione, nel rispetto dei valori cui volle ispirarci il Fondatore, possono essere così sintetizzate:

- mantenere e propagandare l'amore per la Patria;
- custodire le tradizioni del Corpo ed esaltarne lo Spirito come stile di vita;
- rafforzare i vincoli di solidarietà e di cameratismo tra i Bersaglieri in congedo e quelli alle armi;



- promuovere l'elevazione spirituale, culturale e l'educazione fisico-sportiva dei soci;
- assistere moralmente e materialmente i soci ed i loro familiari;
- diffondere la cultura della solidarietà, dell'assistenza e del volontariato.



Queste finalità vengono perseguite attraverso i Raduni, in occasione dei quali giovani, meno giovani e Bersaglieri alle armi si danno convegno nelle città d'Italia e confrontano le loro esperienze di vita militare, rinverdiscono i loro ricordi e fraternizzano con la popolazione locale. Ma i Raduni non bastano! L'A.N.B., infatti, organizza e partecipa a manifestazioni patriottiche ed a gare sportive, a carattere nazionale, regionale e locale, e concorre con attività di volontariato ed opere di sostegno ed assistenza, al conseguimento di finalità umanitarie anche all'estero.

L'Associazione Nazionale Bersaglieri si avvale inoltre, della stampa Cremisi, costituita dal periodico nazionale "Fiamma Cremisi" e da numerosi periodici a diffusione locale.

Oggi esiste anche un sito internet www.bersaglieri.net che sta riscuotendo un lusinghiero successo in Italia ed all'estero.

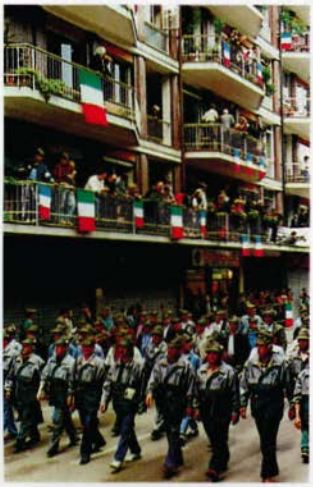


Associazione Nazionale
Alpini





Quando, al termine della prima guerra mondiale, gli alpini tornarono a casa nacque l'idea di una associazione che continuasse la fratellanza d'armi cementata negli anni durissimi della guerra. Così, l'8 luglio 1919, un gruppo di reduci costituì l'Associazione Nazionale Alpini con sede a Milano presso l'Associazione capomastri; e fu l'inizio di una lunga, lunghissima marcia. Tra i fondatori c'era Arturo Andreoletti, l'ideatore della prima riunione dei reduci, che, negli anni successivi fu figura determinante nell'Associazione. L'ANA trova la sua prima sede stabile in galleria Vittorio Emanuele: su un balconcino viene esposto permanentemente il Tricolore.



Nel settembre del 1920 viene organizzata la prima Adunata nazionale sull'Ortigara, dove una colonna mozza con inciso il motto "Per non dimenticare" ricorda e simboleggia il sacrificio dei battaglioni alpini su quella montagna, sacra a tutte le penne nere. A quel primo appuntamento ne seguono altri venti per giungere sino al giugno 1940, a Torino: il secondo

conflitto mondiale è alle porte, parecchi alpini sfilano con la cartolina precetto infilata nel cappello. Negli anni durissimi della guerra e dell'immediato dopoguerra, che videro la Associazione vivere in un regime pressoché di clandestinità, l'Associazione risorge. Nell'aprile del 1947, ricompare anche il giornale "L'Alpino", anch'esso nato nel 1919.

Nell'ottobre del 1948 si svolge a Bassano del Grappa la prima adunata del dopo guerra: indimenticabile. I veci della guerra vittoriosa riconoscono che le "penne nere" reduci da una guerra sfortunata avevano compiuto il loro dovere fino in fondo: gli alpini dell'Albania e della Russia erano in sintonia con gli alpini del Monte Nero e dell'Ortigara.

I raduni si susseguono, le file si infittiscono, l'Associazione è vitalissima.

Oggi l'ANA ha in parte perso la sua caratteristica di associazione combattentistica, conservando tuttavia intatto lo spirito iniziale che viene espresso con il termine di "alpinità", e che racchiude i valori che sono alla base dell'essere alpino: rispetto per le istituzioni, alto senso morale, memoria delle tradizioni, rispetto e tutela del territorio e, soprattutto, solidarietà.

L'Associazione, oltre al mensile "L'Alpino" (380 mila copie spedite per abbonamento) pubblica un centinaio di testate sezionali e di gruppo.

A conferma della costante adesione al proprio motto "Ricordare i morti aiutando i vivi", l'Associazione ha costruito, in due anni (1992/1993) di lavoro volontario dei propri soci, un asilo per 120 bambini nella città di Rossosch. La scelta del Consiglio direttivo nazionale cadde su quella città proprio perché in essa, durante la campagna di Russia 1942/1943 ebbe sede il comando del Corpo d'Armata alpino. Dal banco di prova della ricostruzione del Friuli (1976) dopo il devastante terremoto, gli interventi della protezione civile dell'ANA in caso di calamità sono stati innumerevoli: in Irpinia (1984), in Valtellina ('87), in Armenia ('89) dove gli alpini hanno effettuato ben 32500 giornate-lavoro lasciando sul posto l'ospedale

da campo dell'ANA, ricostruito poi in Italia. E poi dopo le alluvioni in Piemonte ('94) e in Versilia ('96), e per il terremoto in Umbria e nelle Marche (16.850 giornate-lavoro), con intervento del ricostruito ospedale da campo impiegato come ospedale di presidio per migliaia di terremotati.
E poi l'intervento per l'alluvione a Sarno, la partecipazione alla Missione Arcobaleno, con l'allestimento delle tendopoli a Kukes, al Campo delle Regioni di Valona e con l'ospedale da campo dell'ANA, donato all'Albania secondo un accordo con il governo italiano e oggi completamente ricostruito e dotato di apparecchiature ed equipaggiamenti modernissimi.
Infine l'intervento in Dordogna dopo le tempeste di vento, e quelli più recenti dell'alluvione in Valle d'Aosta (12500 giornate-lavoro) e in Liguria, a Ceriana (706 giornate-lavoro).
Oggi la Protezione civile dell'ANA conta 12000 volontari, organizzati in quattro raggruppamenti: i volontari alpini compiono periodicamente esercitazioni per garantire sempre il massimo dell'efficienza dei vari nuclei operativi. Ma non sono mai esercitazioni fini a se



stesse, perché sono sempre finalizzate al recupero del territorio o alla salvaguardia del patrimonio storico di paesi e vallate e all'addestramento del personale di intervento, che deve saper interagire con altre forze di protezione civile.
Oltre a questa attività "istituzionale", gli alpini dell'ANA svolgono un numero infinito di interventi. Gli oltre 300000 iscritti, suddivisi in 80 sezioni e 4182 gruppi, ai quali vanno aggiunte le 31 sezioni all'estero con 119 gruppi, intervengono lungo tutto l'arco dell'anno con attività sociali, assistenziali, di solidarietà.
L'ANA ritiene, come è emerso anche recentemente in un convegno di costituzionalisti all'Università "La Sapienza" di Roma, che la legge che ha "sospeso" la leva eludendo l'articolo 52 della Costituzione ("La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino") sia stata varata senza un esame approfondito e senza una discussione adeguata sulle finalità delle nostre Forze Armate, in particolare dell'Esercito.
Per questo l'ANA ritiene che il servizio di leva non sia "una tassa", ma ancora un sacro dovere, nonché il proseguimento di quella scuola di valori che maturano un giovane e ne garantiscono il suo ingresso nella società come cittadino esemplare.
Alle 207 medaglie d'Oro al V.M. vanno aggiunte 115 medaglie d'Oro al V.M. conferite ad alpini operanti in reparti non di truppe di montagna.
Il Labaro nazionale è inoltre fregiato di 2 medaglie d'Oro al Merito Civile per le operazioni di soccorso prestate alle popolazioni del Friuli (1976/77) e del Piemonte (1994), della medaglia di Benemerenza per gli interventi a favore delle popolazioni disastrate dal terremoto dell'Irpinia e Lucania (1980/81); della medaglia di Bronzo al Merito Civile per il contributo fornito alle popolazioni colpite dagli eventi alluvionali in Valtellina (estate 1987) e da quelli sismici in Armenia (1989).
In totale, dunque, 322 medaglie d'Oro al V.M. - 2 medaglie d'Oro al merito civile - Una medaglia di Benemerenza e una medaglia di Bronzo al Merito Civile.

Associazione Nazionale
Carristi d'Italia



L'Associazione Nazionale Carristi d'Itatia, la grande famiglia di cui fanno parte tutti coloro che in passato indossarono l'uniforme carrista, articolata su Regioni, Province e Sezioni in Italia e all'estero, ha lo scopo di mantenere intatti, e allo stesso livello di calore e di orgogliosa consapevolezza i vincoli di solidarietà e amicizia esistenti tra carristi in servizio e carristi in congedo; gli uni e gli altri, tessuto della medesima trama. La Presidenza Nazionale, le Presidenze Regionali e Provinciali svolgono un'opera appassionata e intesa a







curare lo spirito. dei carristi in congedo, in particolare i giovani, mantenendo desti nel cuore di ciascuno la devozione alla Patria, l'amore per la Specialità e la fede negli stessi ideali che ne hanno animata l'azione durante il periodo in armi, al fine di serbare alla società cittadini onesti ed operosi, portatori convinti di virtù civiche e fedeli alle istituzioni dello Stato. Alla base dell'Associazione c'è la Sezione, organo vitale ed operativo che ha nel suo Presidente il motore propulsore di tutta l'attività dei Soci, per i quali promuove nelle migliori forme l'assistenza morale, culturale e ricreativa, avvalendosi della collaborazione del Consiglio Sezionale di scelta elettiva. È la Sezione che costituisce la cerniera portante tra i componenti della Specialità attiva ed i carristi in congedo. L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia è stata costituita ufficialmente il 19 maggio 1952, in Roma, con atto notarile, regolarizzando la sua esistenza di fatto, che risaliva al 1947, quando, per merito soprattutto del Generale Valentino Babini, l'Associazione aveva mosso i primi passi.

Il 27 dicembre 1952 deceduto il Generale Babini, l'incarico di rinnovare le file dei carristi in congedo passava al nuovo Presidente. Il primo Congresso Nazionale ebbe luogo nel 1957. Con ogni mezzo, grazie anche alla collaborazione dei ricostituiti reparti carristi, veniva ricercata l'adesione dei giovani.
Nel giugno 1958, usciva il primo numero della Rivista dell'Associazione "Il Carrista d'Italia" e nel 1959 si svolgeva, a Napoli, il primo Raduno Nazionale.
Nel 1961, in Torino, si teneva il secondo Raduno Nazionale. In seguito furono svolte le seguenti manifestazioni:
3° Raduno Nazionale (Bologna 1963);
4° Raduno Nazionale (Novara 1966);
2 pellegrinaggi ad El Alamein;
1° Raduno Nazionale Reduci dell'"Ariete".
Il 29 settembre 1969 si svolse a Verona il 5° Raduno Nazionale. Nel 1972 si teneva a Pordenone il 6° Raduno Nazionale, cui seguiva, nel 1975, il 7° di Firenze e l'8°, nel 1978, a Milano. Nel 1981, a Novara, si svolgeva il 9° Raduno Nazionale.
Nel 1986 è stato realizzato il Museo Storico dei Carristi, in piazza S. Croce in Gerusalemme, e sono stati effettuati i seguenti Raduni Nazionali:
10° a Roma nel 1986;
11° ad Aviano nel 1987;
12° a Caserta nel 1990;
13° a El Alamein il 25 ottobre 1992, in occasione del 50° anniversario della gloriosa battaglia.
Il 14° Raduno è stato celebrato a Lecce il 1° ottobre 1995, in occasione del 68° anniversario della costituzione della Specialità.
Il 15° incontro Nazionale "Il Raduno del 70° Anniversario della Specialità" si è tenuto nei giorni 28 e 29 giugno 1997 a Spilimbergo - Tauriano, nel Friuli, cuore dei Reparti carri della Brigata Corazzata Ariete.
Il 16° Raduno Nazionale si è tenuto nel 1999 a Modena nei giorni 29 e 30 maggio.
Il 17° Raduno Nazionale si terrà nel 2001 a Pordenone nei giorni 29 e 30 settembre.

Associazione Nazionale
Paracadutisti d'Italia

L'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia (A.N.P.d'I.) nasce l'11 gennaio '46 come ente morale ed il suo statuto indica fin da allora 9 scopi fondamentali riconducibili ai seguenti essenziali: fedeltà alla patria, glorificazione dei Caduti, esaltazione della gloria della Specialità; rafforzamento dei vincoli di fratellanza; mantenimento dei necessari collegamento con le F.A. e con gli enti interessati alla attività paracadutistica; effettuazioni di corsi per aspiranti paracadutisti, di esercitazioni e manifestazioni tese alla diffusione del paracadutismo; assistenza, in ogni forma possibile ai soci.
Lo statuto quindi configura un'Associazione che raccoglie in sé 2 anime: quella "statica", tradizionale, storica, culturale e celebrativa, propria anche delle





Associazioni d'Arma consorelle e quella "dinamica" tesa all'esercizio e alla diffusione del paracadutismo propria, in esclusiva dell'A.M.P.d'I..

Gli aspetti storici e celebrativi sono riconducibili al valore dimostrato in guerra dai paracadutisti - che costituisce fondamentale elemento per l'Associazione che ne perpetua il culto e contribuisce insieme alle Unità in armi, a salvaguardarne il rispetto - espresso dalla attribuzione di:

- n. 9 Ordini Militari d'Italia (o di Savoia);
- n. 70 M.O.V.M. (48 alla memoria e 22 ai viventi);
- n. 410 M.A.V.M. (128 alla memoria e 282 ai viventi);
- n. 417 M.B.V.M. (53 alla memoria e 364 ai viventi);
- 465 Croci di Guerra al V.M. (11 alla memoria e 454 ai viventi).

Gli effetti relativi alla diffusione e all'esercizio del paracadutismo sono riconducibili all'attività lancistica che l'Associazione gestisce per fini militari, e per tanto sotto il controllo dell'Ispettorato dell'Esercito per la Formazione e la Specializzazione:

- i corsi per la diffusione del paracadutismo tra i giovani (abilitazione al lancio con paracadute emisferico automatico e qualificazione al lancio con la tecnica della caduta libera);
- le esercitazioni di pratica aviolancistica (lanci di allenamento con paracadute emisferico automatico e/o ad apertura comandata).

L'Amministrazione Difesa concorre allo svolgimento delle succitate attività mettendo a disposizione il personale, i mezzi e i materiali. L'A.N.P.d'I. organizza tramite personale qualificato del Centro Addestramento Paracadutisti Militare, corsi di abilitazione al lancio allo scopo di addestrare gli allievi ai lanci con paracadute automatico in dotazione alle aviotruppe. Per lo svolgimento di tale attività l'A.N.P.d'I. si avvale di sue Scuole Nazionali di Paracadutismo (attualmente 12), gestite automaticamente dalle sezioni che ne hanno chiesto la costuituzione. In tale quadro è significativa da sempre anche la presenza femminile: sono oltre 300 le donne in attività lancistica.

Sono organi dell'A.N.P.d'I.:
1) l'Assemblea Nazionale;
2) il presidente Nazionale;
3) il Consiglio Nazionale;
4) la Giunta Esecutiva Anzionale
5) il Consiglio Nazionale dei Sindaci revisori;
6) il Collegio Nazionale dei Probiviri;
7) la Commissione Tecnica Nazionale;
8) il Gruppo di Zona;
9) le Sezioni;
10) la Scuola Nazionale di Paracadutismo.

Sono attualmente operative 122 Sezioni, che coprono tutto il territorio nazionale, coordinate da 8 Consiglieri Regionali.

Il 23 ottobre si celebra la festa della Specialità, nella ricorrenza della Battaglia di El Alamein.

Patrona dell'A.N.P.d'I. è S. Gemma Galgani, che si celebra il 16 maggio.

Due "Anime" e una sola Associazione, nella quale sono coniugate l'esperienza e la saggezza degli anziani con l'entusiamo e la determinazione dei giovani e che, al fianco ed insieme alle Unità in Armi, onora la Patria Italia.



250

Associazione Nazionale
Lagunari Truppe Anfibie





L'associazione, alla quale possono aderire come soci ordinari coloro che hanno prestato o prestano servizio militare nei reparti lagunari, e come Soci aggregati tutti quelli che ne condividono valori e motivazioni, è stata costituita in Venezia il 15 ottobre 1983.

Essa si propone i seguenti scopi:

- tutelare gli interessi morali e materiali degli associati;
- mantenere vive tradizioni e storia dei Lagunari, nonché il culto della Patria;
- Consolidare i vincoli di fratellanza fra vecchie e nuove leve;
- concorrere, nel quadro del volontariato, alla Protezione Civile, con particolare riguardo all'area lagunare e del Polesine.



All'A.L.T.A. veniva riconosciuta la personalità giuridica il 17 giugno 1985 con Decreto Presidenziale n° 550. L'Associazione, che raccoglie circa cinquemila Soci, conta oggi trentacinque Sezioni, presenti a Roma, in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

L'Associazione si è particolarmente distinta nell'assistenza nei confronti degli Istituti di portatori di handicap quali il "Gris" di Mogliano Veneto, "Piccolo Rifugio" e "Casa del Girasole" di San Donà di Piave, "Casa Rossa" di Fossalta di Piave, negli ultimi anni essa ha notevolmente incrementato la propria attività nel campo sociale sviluppando il settore della Protezione Civile. Per questo essa ha dato assistenza ad alcuni Comuni del Polesine nella redazione dei loro Piani di Emergenza (poiché protezione Civile è prima di tutto prevenzione e programmazione) ed ha costituito delle squadre di Protezione Civile per poter intervenire anche nella fase di emergenza.

L'impegno profuso è stato premiato con l'iscrizione nel Registro del Volontariato della Regione Veneto avvenuta con delibera di Giunta del 12 febbraio 1997, mentre un anno dopo avveniva l'iscrizione nell'elenco delle organizzazioni del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Per essere in grado di poter svolgere attività di soccorso l'Associazione effettua, periodicamente, delle esercitazioni di Protezione Civile da sola o congiuntamente ad altre formazioni. Questo le ha consentito di essere impiegata per l'emergenza, a fine ottobre 2000 in occasione della piena del Po ed a metà novembre in occasione di quella successiva dell'Adige. La sera del 18 ottobre 2000, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Veneto ha allertato l'A.L.T.A., convocando i responsabili della Protezione Civile dell'Associazione nell'"Unità di crisi" della Regione ed impartendo le direttive per l'impegno dei Volontari, dalle prime ore dell'indomani 19 ottobre. Due squadre della Sezione di Rosolina (RO) poste alle dipendenze degli Organi periferici del Magistrato alle Acque, con due AR 76 dell'Associazione si sono alternate, in turni di quattro ore, nella sorveglianza degli argini e nel monitoraggio del livello del fiume a Porto Viro e Porto Tolle. A monte dei Lagunari erano dislocate altre formazioni di Protezione Civile. I Lagunari, inoltre, avevano il compito di individuare la presenza di "fontanazzi" ed in quest'ultima attività essi si sono distinti scoprendone, anche a distanza dagli argini, sfuggiti ad un primo esame. Il giorno 20, poiché si stava verificando una situazione di crisi nella zona del Delta, lungo il Po' di Maistra (dove gli argini hanno



minore consistenza del resto del fiume), il Dipartimento Protezione Civile disponeva il presidio della zona di Scannarello ed il rafforzamento del dispositivo iniziale dell'A.L.T.A.. Le squadre della Sezione di Rosolina venivano così rinforzate da squadre provenienti da San Donà di Piave e Riviera di Brenta (che si attendavano a Scannarello) e veniva fatto affluire un terzo fuoristrada dell'Associazione. L'allarme cessava il giorno 23 ottobre con rientro dei Lagunari alle loro Sezioni.

L'A.L.T.A. veniva allertata ancora domenica 19 ottobre 2000, su disposizione della Prefettura di Rovigo, quale predisposizione per il passaggio dell'onda di piena dell'Adige e la successiva verifica della tenuta degli argini durante il deflusso della piena. Quest'ultima esigenza si protraeva per diversi giorni a causa del perdurare delle piogge intense in Trentino, nel bacino del fiume.

All'intervento sull'Adige prendevano parte soltanto i Volontari delle squadre di Rosolina, impiegati questa volta nella difesa diretta delle loro case.

Inoltre, l'A.L.T.A. ha costituito un centro Promozione Arruolamenti Volontari nell'Esercito per svolgere la propria parte in questo momento di epocali cambiamenti dello strumento militare chiamato a rispondere alle nuove esigenze di sicurezza e difesa.





Associazione Nazionale
Arma di Cavalleria

È un'associazione istituzionale, riconosciuta dal Ministero della Difesa, apolitica e senza fini di lucro, alla quale possono appartenere sia coloro che prestano o hanno prestato servizio nell'Arma di Cavalleria e nelle sue specialità, sia coloro che si sentono ad essa legati da sentimenti di attaccamento e simpatia.
Gli scopi dell'Associazione sono:



- diffusione dei sentimenti d'amore e fedeltà alla Patria, sintesi dei valori che hanno costituito e mantengono unita la nazione;
- culto delle glorie (militari ed equestri) dell'Arma;
- esaltazione dello spirito e delle tradizioni del cavaliere - antico difensore dei più deboli, coraggioso, generoso, rispettoso della sensibilità altrui (qualità apprese dall'antico rapporto con il cavallo) - espressione di un modo di vita e di un attegiamemto spirituale che hanno per unica meta il bene nazionale;
- assistenza morale e materiale dei soci e delle loro famiglie, anche attraverso un continuo, fraterno contatto con le Unità e gli Enti dell'Arma.

Attività dell'Associazione sono:

- organizza manifestazioni patriottiche e culturali su temi istituzionali;
- promuove attività inerenti alla storia dell'Arma e dei suoi più noti e valorosi uomini;
- tutela le tradizioni militari ed equestri dell'Arma, nel quadro di una visione moderna ed aggiornata;
- organizza attività sportive, prevalentemente in collaborazione con enti militari;
- promuove attività assistenziali e benefiche con priorità alle categorie più deboli;
- fornisce ai soci servizi a condizioni particolarmente convenienti;
- avvia iniziative ed interventi che facilitino il reinserimento nel mondo del lavoro dei militari al termine della ferma;
- costituisce punto di contatto tra l'ambiente militare e quello civile, curando la reciproca informazione e facilitandone i rapporti;
- pubblica la "Rivista di Cavalleria", mensile di cultura, di studio, di informazione e di aggiornamento;
- gestisce, attraverso il Priorato, il Tempio Sacrario della Cavalleria di Voghera, depositario delle memorie dell'Arma;

L'Associazione opera a livello nazionale, disponendo di una struttura che comprende 17 sedi regionali e 80 sezioni provinciali.

Qualsiasi informazione in merito può essere attinta visitando il sito Internet: www.assocavalleria.it o rivolgendosi direttamente a:
Presidenza Nazionale: Via Damiata, 5 - 00192 Roma - Tel. 06.36001797 (0900-1300);
Rivista di Cavalleria: Borgo Albizi, 15 - 50122 Firenze - Tel. 055.2479631.
Per associarsi è opportuno contattare le sedi dell'Associazione, o visitare il sito Internet www.assocavalleria.it.
La quota annuale per associarsi può essere versata sul c/c postale n. 15576002, precisando le proprie generalità e recapito.
Gli associati possono usufruire dei seguenti servizi e convenzioni:
Zuritel: è il servizio telefonico di assicurazione auto del Gruppo Zurigo che, operando solo attraverso una speciale convenzione, riserva esclusive condizioni di prezzo e di servizi. Si potrà, in tal modo, usufruire di tariffe estremamente vantaggiose a fronte delle più ampie coperture che potranno essere personalizzate secondo le proprie esigenze, sempre con sensibile risparmio economico.
Con una semplice telefonata al nº verde gratuito 800.247.247, o cliccando sul sito Internet www.assocavalleria.it, si potrà avere un preventivo gratuito.





Si potrà assicurare l'auto ricevendo la documentazione direttamente a casa e scegliendo la forma di pagamento preferita. In caso di sinistro, si potrà usufruire del sistema di liquidazione del Gruppo Zurigo, ben noto per la sua efficienza e puntualità. Si potrà accedervi con corsia preferenziale e con tutta la comodità del telefono.

Banco di Brescia: offre agli associati credito finanziario a condizioni molto vantaggiose. Possibilità di usufruire di servizi bancari molto efficienti e vantaggiosi per i soci.

Endas: offre agli associati un'assicurazione gratuita per ogni tipo di sinistro con danno alla persona. Prevede anche una diaria giornaliera ed il rimborso delle spese mediche. Prevede un'assicurazione destinata agli organizzatori di manifestazioni sportive. Comprende la possibilità di ottenere sconti consistenti su noleggio auto, formazione culturale e professionale, alberghi e viaggi.

Italia Lavora: cerchi il lavoro adatto a te? Italia Lavora ti offre anche i Corsi di Formazione per ottenerlo, gratis.

Invia il tuo curriculum a: "Italia Lavora" - Fax 02/66814415 - e-mail: select.recruit@italialavora.com.

Possono, inoltre, acquistare in esclusiva i seguenti prodotti, protetti da marchio registrato:

Linea Grandi Firme: avrete la possibilità di godere di offerte, a prezzi speciali a voi riservati, per articoli di grandi griffe della moda.

Esposizione sul sito Internet www.assocavalleria.it.

Linea "Cavalry Club": prodotti di abbigliamento sportivo, personalizzati e di qualità, a prezzi convenienti. Esposizione sul sito Internet www.assocavalleria.it.

Linea Tradizionale: gadgets di qualità con lo stemma dell'Associazione (cravatte, distintivi, gemelli, orologi, piatti, crest, bottoni, carte da gioco, foulards, pelletteria). Esposizione sul sito Internet www.assocavalleria.it.

Associazione Nazionale
Artiglieri d'Italia



Il nuovo Stemma Araldico fu adottato dopo la Seconda Guerra Mondiale per effetto della trasformazione istituzionale dello Stato.

Gli elementi di blasonatura sottolineano:

- l'antica storia dell'Arma rappresentata dalle Bandiere degli Eserciti preunitari (1750 - 1800);
- la gloria militare materializzata dalle ricompense al valore militare concesse alla Bandiera dell'Arma;
- il legame indissolubile dell'Associazione con l'Artiglieria testimoniato dal dominante fregio dell'Arma.

Lo Scudo Sannitico troncato in due parti rappresenta:

- affiancate nel primo terzo le Bandiere d'ordinanza





di Battaglione e del Corpo Reale d'Artiglieria a fiancheggiare la Colonnella del 1700 modificata all'epoca di Vittorio Emanuele III (1773-96) in "Colonnella del Corpo Reale d'Artiglieria" con l'aggiunta dell'aquila nera spiegata in volo di quattro campi anumati da tre lingue convergenti al centro di colore uguale alla fodera dell'uniforme e le zampe poggiate su due cannoni incrociati;

- nei due rimanenti terzi la Bandiera d'Ordinanza del Battaglione Reale d'Artiglieria (1739).

Il fregio dominante è quello stabilito per l'Arma di Artiglieria; due bocche da fuoco in decusse poste dietro la Medusa, sormontate da una granada a due manici prorompente fiamma a destra. Tre Nastri per lato, 5 azzurri ed 1 rosso e azzurro, indicanti le ricompense al Valore Militare concesse alla Bandiera dell'Arma, si dipartono dallo scudo. Due cartigli dorati con estremità bifide riportano la scritta "Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia" ed il motto dell'Artiglieria "Sempre ed Ovunque". Il Medagliere dell'Arma d'Artiglieria è custodito dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione. Esso raccoglie le Decorazioni e le Medaglie d'Oro al V.M. concesse ai Reparti di Artiglieria.



Ricompense alle Unità:
16 Medaglie d'Oro.
Ricopense individuali:
298 "Ordine Militare d'Italia" (già di Savoia);
236 Medaglie d'Oro;
25 Medaglie d'Argento;
28 Medaglie di Bronzo;
20 Croci al Valore Militare.

Sorta il 23 giugno 1923, a cinque anni di distanza dalla fine della 1ª guerra mondiale con il nome di Associazione S. Barbara, raggiunse ben presto dimensioni nazionali con un gran numero di sezioni e di iscritti sparsi per tutta la penisola.

Con la mutata denominazione in quella di "Reggimento Damiano Chiesa" (assunto in onore del martire roveretano, tenente d'artiglieria) l'Associazione, forte nel 1940 di ben 40.000 iscritti affrontò i duri anni di guerra.

I dolorosi avvenimenti del settembre 43 travolsero come tante altre istituzioni anche la nostra Associazione che nel frattempo, a seguito di rivolgimenti politici aveva assunto la denominazione di Associazione Arma d'Artiglieria. Nel 1945, in un rinnovato clima democratico, l'associazione riprese la propria attività, riunendo tutti quegli artiglieri che, reduci dai campi di battaglia e di prigionia non volevano rinnegare quei valori di Patria e di Dovere per cui tanto si erano sacrificati. Nel 1950 le sezioni ricostruite erano già 41 per arrivare nel giro di cinque anni a 141.

Nel 1952 l'Associazione per così dire "si rifondò" attraverso un atto notarile con un ordinamento altamente democratico assumendo la denominazione di Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia che tuttora conserva. Nel successivo 1953 il Presidente della Repubblica con decreto n. 647 del 30 maggio le riconosceva la qualifica di Ente Morale, con propria personalità giuridica approvandone lo Statuto Sociale successivamente modificato, sempre con Decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 19 marzo 1959, e, del tutto, recentemente con decreto n. 136 del 25 luglio 1987.



È organizzata per statuto, in Delegazioni Regionali, Sezioni Provinciali e Comunali, con cariche sociali liberamente elette.
L'Associazione, secondo i più recenti rilevamenti, conta oltre quattrocentocinquanta sezioni, di cui sei all'estero, e circa venticinquemila soci.
Il suo organo ufficiale e il periodico "L'Artigliere".
L'Associazione si propone di:

- mantenere e diffondere il culto dell'ideale di Patria;
- esaltare le glorie e tradizioni dell'Artiglieria Italiana;
- conservare ed incrementare la fraternità d'armi fra tutti gli Artiglieri in servizio ed in congedo;
- rappresentare nel quadro stabilito dalle leggi, i militari in congedo dell'Arma di Artiglieria per tutelare gli interessi morali e materiali;
- concorrere, nei limiti delle proprie possibilità, ad operazioni di soccorso in caso di pubblica calamità;
- promuovere attività assistenziali, formative, educative, culturali e ricreative a beneficio dei Soci e delle loro famiglie.

L'Associazione è articolata in:

- Presidenza Nazionale;
- Commissione Nazionale dei Probiviri;
- Consiglio Nazionale;
- Delegazioni Regionali;
- Sezioni Provinciali (e in fase sperimentale la costituzione delle Federazioni Provinciali);
- Sezioni Comunali.



Associazione Nazionale
Genieri e Trasmettitori

ANGET: una Associazione d'Arma e di volontariato per la Protezione Civile e per interventi umanitari anche all'estero, aperta a tutti coloro che hanno prestato o prestano servizio in reparti ed organi del Genio e delle Trasmissioni ed a quelli che, persone o collettività, ritengono di identificarsi nei suoi valori ideali ed intendono concorrere al conseguimento delle sue finalità.

L'associazione ha personalità giuridica, è apartitica e senza fini di lucro ed ha lo scopo di mantenere vivo il senso di solidarietà tra i militari in congedo e quelli in servizio, nel culto dell'ideale della Patria e nella esaltazione dei valori e delle tradizioni del Genio e delle Trasmissioni, un tempo unite in una sola Arma dell'Esercito.







I suoi valori e le sue tradizioni: si fondano nella storia dell'ingegneria militare, nelle glorie delle unità dell'Arma in tutte le guerre combattute dall'Esercito Italiano, dal Risorgimento alla Guerra di Liberazione. Si basano però anche sulle imponenti realizzazioni di

ingegneria attuate durante varie campagne di guerra ed in pace nel contributo allo sviluppo tecnico-scientifico dell'Italia dato da alcune eminenti personalità di scienziati che hanno militato nell'Arma originaria. Un nome per tutti: Guglielmo Marconi, Ufficiale del Genio. Per le loro capacità combattentistiche e tecniche il Genio e le Trasmissioni sono essenziali in guerra, ma sono indispensabili anche in pace e per opere di pace, come dimostrano i tanti interventi di soccorso per la salvezza e la sopravvivenza di popolazioni colpite da gravi calamità naturali e la partecipazione a missioni di pace ed umanitarie anche per conto di organizzazioni internazionali (NATO, UE, ONU).

L'impegno dell'ANGET nella Protezione Civile e per interventi umanitari: come forza di volontariato scaturisce proprio dalla convinzione che la capacità e le esperienze acquisite dai Soci durante il Servizio Militare possono essere proficuamente utilizzate in attività di concorso al Servizio Nazionale della Protezione civile, in applicazione della Legge 225192 sul Servizio stesso e 266191 sul Volontariato.

La struttura organizzativa dell'ANGET.: si articola in Presidenza Nazionale, Delegazioni Regionali e Sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale e comprende anche:

- i Gruppi di Specialità d'Arma, che hanno lo scopo di mantenere vivi i vincoli e le tradizioni connesse all'appartenenza ad una specialità, o ad un determinato reparto, o ente del Genio e delle Trasmissioni. Quelli attualmente esistenti a livello nazionale sono: Guastatori, Pontieri, Ferrovieri, Radioperatori, Genieri e Trasmettitori Alpini;
- i Gruppi di Protezione Civile, che costituiscono entità operative di volontariato di diversa consistenza ed impiego, in relazione alle risorse locali disponibili, per concorrere alle attività del Servizio Nazionale di Protezione Civile nell'ambito delle Amministrazioni pubbliche (Comuni, Province, Regioni) nella cui pianificazione sono inseriti. Detti organismi mantengono inoltre contatti con le

Autorità Militari territoriali e le unità del Genio e delle Trasmissioni, per eventuali collaborazioni ed integrazioni con le attività di Protezione Civile svolte dalle Forze Armate. In questo quadro operano il Gruppo ACTOPROCIV, elemento di collegamento con l'Università di Roma, e il Gruppo ANGET HDIG, che opera in ambito ONU per lo sminamento umanitario.

L'Associazione nacque all'indomani della prima guerra mondiale.
La sua denominazione era Associazione Nazionale dell'Arma del Genio (ANAG) e dal 1931 diede vita ad un periodico mensile intitolato "Santa Barbara". Il suo primo Presidente fu il Generale Borgatti, illustre storico militare, fondatore del Museo storico del Genio, che sollecitò anche il monumento all'Arma inaugurato a Roma nel 1925 in Castel Sant'Angelo e trasferito successivamente in Piazza Maresciallo Giardino. Nel 1934 l'Associazione prese il nome di Reggimento Genio "Mario Fiore".







Ciò voleva significare, la continuità del servizio del cittadino verso la Patria, dalla ferma di leva fino a tutto il lungo periodo del congedo. I tragici eventi che dal 1940 al 1945 sconvolsero con l'Europa il mondo, ed in particolare la nostra penisola, posero fine alla vita del reggimento, ma non a quella dell'Associazione che ritrovò in alcuni gruppi autonomi a Napoli, a Venezia, a Milano, a Roma, la più genuina missione di mantenere vive le tradizioni dell'Arma e lo spirito di fratellanza fra coloro che ne avevano fatto parte in guerra come in pace. Rinato il Paese dopo il travaglio della Resistenza e della Liberazione, rimarginate le più gravi ferite e ricomposte nelle più ordinate strutture le

Forze Armate, il Generale Jacoe cominciò l'opera di coordinamento dei gruppi sparsi, in cui lo spirito sano dell'Associazione era mantenuto intatto. Il Generale Tirelli, succedutogli, riuscì ad indire nel 1953, presso il Rgt. Genio Pontieri, un imponente convegno Nazionale da cui, nel 1954, doveva sorgere l'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia (ANGET). Lo stesso Generale Tirelli venne acclamato Presidente Nazionale. Nel 1965 fu realizzato a Monterosi di Viterbo un sacrario a ricordo del sacrificio del Sottotenente del Genio Ettore Rosso, dei 4 genieri e dei 2 cavalleggeri che con lui si sacrificarono il 9 settembre 1943, per sbarrare il passo ad una colonna tedesca in marcia verso Roma. Un tono particolare venne dato, nel 1968, al raduno di Vittorio Veneto in occasione del cinquantenario della Vittoria. Nel 1971 la Marina Militare si dotava di una nuova unità a cui fu imposto il nome "Genierę" che già aveva contraddistinto un precedente cacciatorpediniere. L'ANGET offrì la Bandiera di combattimento. Sul cofano il motto "Per omnia asperrima" racchiuso tra lo stemma della Marina Militare ed il fregio del Genio. Nel 1973 si tenne un grande raduno Nazionale per celebrare il centenario della nascita di Guglielmo Marconi.
Intanto il Genio e le Trasmissioni guadagnavano prestigio per i concorsi forniti nel corso delle calamità nazionali e nell'associazione la prima iniziativa completa fu l'istituzione di un gruppo di radioperatori volontari. Con una convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1995), all'ANGET venivano riconosciuti gli obiettivi statutari, e relativi compiti, in tale settore, nonché la particolare qualificazione tecnica nel campo dell'ingegneria civile e delle telecomunicazioni. La pubblicazione sul Notiziario nazionale (n° 1 e 2 del '96) del "Manuale - Guida sul Servizio Nazionale della Protezione Civile per i Soci ANGET" riscuoteva grande apprezzamento da ogni parte.
Per informazioni: angetpresidenza@libero.it.

Associazione Nazionale
Aviazione dell'Esercito



L'Associazione Nazionale Aviazione dell'Esercito è stata costituita il 2 maggio 1983; ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica il 16 settembre 1999 ed ha sede in Viterbo, via San Pietro 72 e sede sussidiaria in Roma, via Garibaldi, 3.

L'Associazione è patriottica, apolitica ed apartitica.

Possono essere Soci tutti coloro che, con qualsiasi grado ed in qualsiasi categoria abbiano appartenuto o





appartengono all'Aviazione dell'Esercito/Cavalleria dell'Aria, gli ufficiali Q.A. dell'Esercito ed altri secondo quanto stabilito dallo statuto.



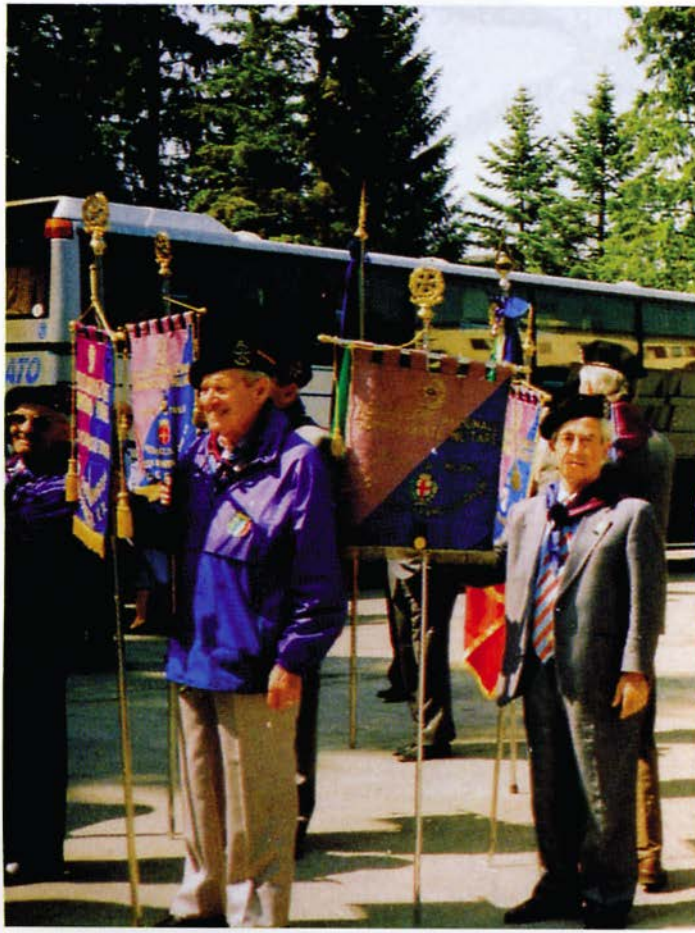
Attualmente l'Associazione conta 1120 soci

Il Presidente Nazionale è affiancato da 6 Consiglieri Nazionali, di cui 2 sono vicepresidenti.
L'Associazione si articola in Sezioni e Nuclei.
Attualmente le Sezioni costituite sono sei e coprono l'intero territorio nazionale.

Il periodico dell'Associazione è "Il Basco Azzurro" che esce bimestralmente.

E.I.819

Associazione Nazionale
Commissariato Militare



L'Associazione venne costituita, a norma dell'art. 12 del Cod. Civ., nell'anno 1959, con riconoscimento della personalità giuridica, sancito con P.R. del 20-12-1962 n. 2051, come si evince dallo Statuto organico e dal relativo Regolamento di esecuzione.
Il principale artefice della sua fondazione fu il Ten. Generale com. Ugo Landolfi, Capo del Corpo dell'epoca.
Lo Statuto sociale segna le linee direttrici delle attività associative, le forme procedurali e le modalità concrete, attinenti alla organizzazione ed al funzionamento degli organi centrali e periferici, in cui si articola, nonchè alla migliore attuazione delle finalità patriottiche, morali, spirituali, culturali e sociali, di elevatissimo rilievo, espressamente elencate anche nei Notiziari Sociali.



Su tale scia continua a svolgersi la vita associativa, esaltante nelle molteplici manifestazioni realizzate e nelle altrettante numerosissime testimonianze e partecipazioni poste in essere durante il lungo tempo trascorso, le benemerenze acquisite in pace ed in guerra, con riferimento specifico alle decorazioni concesse sia alla Bandiera, da poco unificata con quella di Amministrazione (1 Ordine Militare d'Italia,

1 Medaglia d'Oro al merito civile, 1 Medaglia d'Argento al V.M., 2 Croci al V.M., 1 Medaglia di Bronzo al valore dell'Esercito, 2 Croci d'Argento al merito dell'Esercito, 1 Croce di Bronzo al merito dell'Esercito), che ai singoli (3 Medaglie d'Oro al V.M. alla memoria, 45 Medaglie d'Argento, 101 di Bronzo, 144 Croci di guerra e tanti altri riconoscimenti non disgiunti da ricompense in encomi solenni, in promozioni ed avanzamenti, in trasferimenti S. P. E., etc..
I vessilli in dotazione, Medagliere e Bandiera, a livello nazionale sono custoditi nella sede della Presidenza Nazionale, mentre presso le Delegazioni e Sezioni periferiche esistono dotazioni di Bandiere e Labari.
L'ordinamento prevede la predetta Presidenza ubicata in Viale Pretoriano n. 7/D, tel. 0647354297 ed enti periferici come specificato di seguito.
11 Delegazioni Regionali
Piemonte con Sezione Provinciale di Torino inglobata;
Liguria con Sezione Provinciale di Genova inglobata;
Sezione Provinciale di Savona;
Lombardia con Sezione Provinciale di Milano inglobata;
Friuli Venezia Giulia con Sezione Provinciale
di Trieste inglobata;
Veneto Sezione Provinciale di Verona;
Sezione Provinciale di Vicenza.

L'andamento del numero dei soci ha registrato nel tempo una curva discendente, accentuatasi nell'ultimo decennio. Attualmente la platea sociale si compone di circa 1.500 soci. Tale sfavorevole profilo statistico ha avuto, purtroppo, ripercussioni negative sull'entità del contributo straordinario ministeriale, che dai 14 milioni concessi negli ultimi anni, si è ridotto prima a 11 milioni e, per l'esercizio del 2000, addirittura a 6 milioni circa. Le risorse disponibili, invero in misura francescana, sono costituite dai proventi annuali del tesseramento e dalle oblazioni di pari modesta entità; talchè l'impiego delle stesse, in ordine all'organizzazione ed al funzionamento di questa presidenza e degli organi dipendenti, viene posto in essere con assai oculata parsimonia.

L'attività del Sodalizio, sempre piu compartecipe per la valorizzazione costante ed assidua delle nobili finalità associative, prima accennate, si compendia in molteplici testimonianze oltremodo significative (Raduni nazionali, interregionali, regionali e provinciali, Pellegrinaggi ai Sacrari nazionali ed esteri, interventi alle piu salienti celebrazioni militari religiose e civili, manifestazioni frequenti a carattere culturale ed artistico, assistenza amorevole ai soci ammalati, bisognosi e via dicendo).

Viene curata, con particolare diligenza e spirito di servizio, la pubblicazione annuale di una rivista, avente per titolo: "Rivista dell'Associazione Nazionale del Commissariato dell'Esercito".

È da evidenziarsi, infine, con nostra profonda fierezza e giustificato orgoglio, l'eccezionale onore riservatoci sorprendentemente dalle ripetute, altissime presenze dell'ex Presidente della Repubblica, senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro, più che insigne consocio, quale Ufficiale commissario cpl. in congedo, avvenute negli ultimi tempi, prima in occasione della Festa del Corpo svoltasi nella caserma "Gandin" di Roma il 26-9-1992, e poi nelle cerimonie religiose in onore dei Caduti, organizzate direttamente da quest'Associazione e celebrate annualmente nella Chiesa di S. Caterina a Largo Magnanapoli.

Ne è da sottacere il privilegio, altrettanto eccezionale, della mirabile ed inestimabile attenzione del Santo Padre, esternata ripetutamente, tramite la Segreteria di Stato del Vaticano con benedizioni apostoliche.



Per brevità di esposizione si omettono le citazioni di altrettante benemerenze, attestate da prerogative ed affermazioni di notevole spessore.



Associazione Nazionale **Amministrazione Militare**

L'Associazione (A.N.AM.MI.) costituita nel 1973 da un gruppo di ufficiali del Corpo di Amministrazione dell'Esercito, ha avuto il riconoscimento della personalità giuridica con D.P.R. n. 554, in data 29 luglio 1974, che ha anche approvato lo Statuto Sociale. Essa ha sede in Roma, via XX Settembre n. 123.

Le finalità dell'Associazione sono:

- tenere vivo tra i soci l'amor di Patria;
- custodire ed esaltare il culto della memoria, delle opere e dell'azione degli appartenenti al Corpo di Amministrazione;



- verificare lo spirito di Corpo ed i vincoli di solidarietà tra tutti i soci in servizio ed in congedo; sviluppare rapporti di cordialità con le altre Associazioni Combattentistiche, d'Arma e di specialità delle FF.AA.;
- tendere alla elevazione spirituale e culturale dei soci;
- onorare gli appartenenti al Corpo di Amministrazione grandi invalidi per ferite o infermità riportate in guerra nonché i genitori, le vedove e i figli maggiorenni dei caduti in guerra e dei decorati al valore militare, alla memoria;
- considerare benemeriti coloro che si siano distinti per particolari prestazioni a favore dell'Associazione o per spiccati e riconosciuti servizi resi al Corpo;
- considerare Soci ordinari coloro che siano appartenuti o appartengono al Corpo;

L'organizzazione dell'Associazione è costituita da:

- congresso nazionale;
- consiglio nazionale;
- presidenza nazionale;
- collegio dei probiviri, di tre membri;



- delegazioni regionali:
  - Nord-est, con sede a Padova;
  - Nord-ovest, con sede a Torino;
  - Tosco Emiliana, con sede a Firenze;
  - Centrale, con sede a Roma;
  - Meridionale, con sede a Napoli;
- sezioni provinciali, con un numero di iscritti non inferiore a 15;
- collegio dei sindaci, di tre membri;



Il Congresso Nazionale:
- discute sull'attività svolta dal Consiglio Nazionale;
- delibera a maggioranza dei presenti sull'indirizzo generale dell'Associazione;
- delibera con la maggioranza statuita nell'ultimo comma dell'art. 21 del codice civile, sull'eventuale scioglimento dell'Associazione e sulla devoluzione del relativo patrimonio;
- si pronuncia su tutte le questioni che il Consiglio Nazionale abbia ritenuto di mettere all'ordine del giorno.

Il Consiglio Nazionale, convocato dal Presidente Nazionale, almeno una volta l'anno, è costituito da:
- presidente nazionale;
- due vice-presidenti nazionali;
- tre soci residenti a Roma;
- segretario generale senza diritto al voto;
- amministratore generale senza diritto al voto.



Il Consiglio Nazionale, organo deliberativo e consultivo dell'Associazione, stabilisce le linee programmatiche per l'attività dei vari organi dell'Associazione. Delibera sulle modifiche da apportare allo Statuto Sociale ed approva il bilancio consuntivo, nonché il rendiconto generale.



Associazione Nazionale
Autieri d'Italia







Al termine del primo conflitto mondiale, nel 1918, un gruppo di reduci automobilisti, spinti dal desiderio di ritrovarsi, promosse l'iniziativa di costituire una Associazione di Automobilisti in congedo.
Il Comitato promotore si costituì a Milano ed ivi, nel 1921, venne fondata l'Associazione Nazionale Automobilisti in congedo (A.N.A.C.).
Il successo dell'iniziativa fu evidenziato dal sorgere di altre Sezioni in Genova, Venezia, Roma, Biella, Modena, Pontedera, Pisa e Pesaro.
L'Associazione inoltre si inserì nella vita nazionale con valide proposte ed iniziative interessandosi, in particolare, alle attività motoristiche.
Tra le iniziative più importanti: promosse l'abolizione dei passaggi a livello incustoditi, sostenne la necessità di migliorare i collegamenti, con l'istituzione di autolinee collegate alle tramvie e l'organizzazione del servizio delle auto pubbliche.
Nacque anche il giornale

"L'Automobilista", che ebbe brillante vita e battagliera cronaca per molti anni e che iniziò una assidua campagna per ottenere la costituzione, nell'ambito dell'Esercito, del Corpo Automobilistico, già da allora ritenuto, con mirabile preveggenza, elemento fondamentale della guerra meccanizzata.
Il 20 settembre 1935 il Direttorio del Real Automobile Club d'Italia (R.A.C.I.) deliberò l'istituzione di una nuova categoria di soci, gli Autieri in congedo, inquadrati nei propri gruppi provinciali. Sorsero così i "Gruppi Autieri in congedo" e si chiuse, dopo 14 anni di attività intensa, proficua ed apprezzata, il primo ciclo di esistenza dell'A.N.A.C..
Il 2 settembre 1940 i Gruppi Autieri vennero trasformati in "Autoraggruppamento Emanuele Filiberto Duca d'Aosta" con sede in Milano e sorsero "Autogruppi" in tutte le sedi del R.A.C.I., comprese quelle della Libia, dell'Africa Orientale e di Rodi.
La seconda guerra mondiale disperse i componenti degli Autogruppi ma già nel 1946, sempre in Milano, si posero le basi per la rinascita dell'A.N.A.C..
Il 23 maggio 1948 l'esistenza dell'A.N.A.C. venne perfezionata con atto pubblico.
Nel frattempo a Roma, il 12 maggio 1951, sotto la Presidenza del Generale Giuseppe Papi, venne costituita l'"Associazione Autieri d'Italia" (A.A.I.).
Il 17 febbraio 1952 le due Associazioni, nel corso di una riunione tenutasi a Bologna, decisero di fondersi e di portare la Sede Nazionale a Roma, assumendo la denominazione di "Associazione Nazionale Autieri d'Italia" (A.N.A.I.).
Il 12 febbraio 1954 fu ottenuta l'autorizzazione a pubblicare "L'Autiere" ed il 20 dicembre dello stesso anno, con decreto del Presidente della Repubblica, si ebbe il riconoscimento della personalità giuridica nonchè l'approvazione dello Statuto.

Dalla sua costituzione l'A.N.A.I. è sempre stata attiva e partecipe delle vicende della vita nazionale al solo scopo di dare attuazione alle finalità statutarie che possono riassumersi in:

- tenere vive, nell'amore e nella fedeltà alla Patria, le glorie e le tradizioni del Corpo Automobilistico dell'Esercito, dal 1998 Arma dei Trasporti e Materiali.
- custodire ed onorare il ricordo degli Autieri caduti nell'adempimento del dovere;
- riunire spiritualmente in un unico organismo gli Autieri di ogni grado, in congedo ed in servizio, cementandone i vincoli di solidarietà e cameratismo;
- partecipare attivamente alle manifestazioni della vita nazionale nelle quali vengano esaltati sia i valori morali posti alla base delle finalità dell'Associazione sia l'amore della Patria;
- svolgere, in ambito locale, regionale e nazionale attività che abbiano per oggetto:
  - il superamento di difficoltà materiali e morali della collettività;
  - il Volontariato per la protezione civile;
  - la sicurezza stradale;
  - l'addestramento motoristico.

Oggi l'Associazione, che è apartitica ed apolitica, ha oltre 100 Sezioni sul territorio nazionale, una rappresentanza negli Stati Uniti e soci vari in Europa e nel Sud America per un totale di circa 12.000 iscritti, tra Autieri in congedo ed in servizio.
Dalla costituzione l'A.N.A.I. effettua raduni nazionali degli associati, con cadenza per lo più biennale. Sono stati effettuati finora 20 raduni nazionali; l'ultimo si è tenuto a Salsomaggiore nei giorni 2-4 giugno 2000. Il prossimo, XXI, già in fase organizzativa, si svolgerà a Chianciano nei giorni 17 – 19 maggio 2002.
Possono far parte dell'Associazione, quali soci:

- ordinari, coloro che siano appartenuti od appartengano ad Enti e Reparti del Corpo

Automobilistico od, attualmente, dell'Arma dei Trasporti e Materiali dell'Esercito;
- amici degli Autieri, i familiari dei soci nonchè i cittadini che vogliano attestare la loro compartecipazione agli ideali ed agli scopi dell'Associazione.

La struttura organizzativa dell'A.N.A.I. si articola in:
- Presidenza Nazionale;
- Assemblea Nazionale;
- Consiglio Direttivo Nazionale, nell'ambito del quale è previsto un Comitato di Presidenza;
- Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti;
- Collegio Nazionale dei Probiviri;
- Delegati Regionali;
- Sezioni, distribuite su tutto il territorio nazionale.

L'Associazione pubblica, trimestralmente, il periodico "L'Autiere". La Redazione, che ha sede in via Sforza n. 4 – 00184 Roma, può essere contattata al numero tel./fax 06.48.84.523.

Per informazioni e contatti con la struttura organizzativa dell'A.N.A.I.:
Presidenza Nazionale e Segreteria Generale – via Sforza, 4 – 00184 Roma – Tel. 06.47.41.638/ 47.35.56.42 – tel./fax 06.48.84.523 – e-mail:autieri@tiscalinet.it.



Associazione Nazionale
Ufficiali Tecnici dell'Esercito Italiano



Il giorno 2 giugno 1989 un gruppo di ufficiali del Corpo Tecnico dell'Esercito, diede vita al "Comitato Promotore" per la costituzione dell'Associazione Nazionale Ufficiali Tecnici dell'Esercito Italiano (A.N.U.T.E.I.).
Il 10 gennaio 1992 il Ministro della Difesa, con proprio D.M. in pari data, sanzionava il riconoscimento giuridico dell'Associazione.

Le insegne dell'A.N.U.T.E.I., come previsto dallo Statuto, sono costituite da:

- Bandiera Nazionale Tricolore;
- Labaro Sociale.





La struttura comprende, oltre la Sede Nazionale, Gruppi Locali dislocati nelle città ove più alta è la presenza di soci. Attualmente i Gruppi Locali sono dislocati nelle seguenti sedi: Torino, La Spezia, Pisa, Firenze, Bologna, Civitavecchia e Roma.

I soci effettivi dell'A.N.U.T.E.I. sono gli Ufficiali in servizio ed in congedo, in spe e di complemento, provenienti:

- dai preesistenti Servizi Tecnici dell'Esercito, sciolti in data 1° settembre 1980 (Servizio Tecnico di Artiglieria, della Motorizzazione, Chimico Fisico, del Genio, delle Trasmissioni, Geografico);
- dal Corpo Tecnico dell'Esercito, costituito in data 2 settembre 1980 (ora Corpo degli Ingegneri);
- dal Corpo degli Ingegneri dell'Esercito, denominazione assunta in data 1 gennaio 1998.
- Funzionari dei ruoli Tecnici della Difesa.

Le attività dell'A.N.U.T.E.I discendono dai compiti fissati dallo Statuto dell'Associazione.



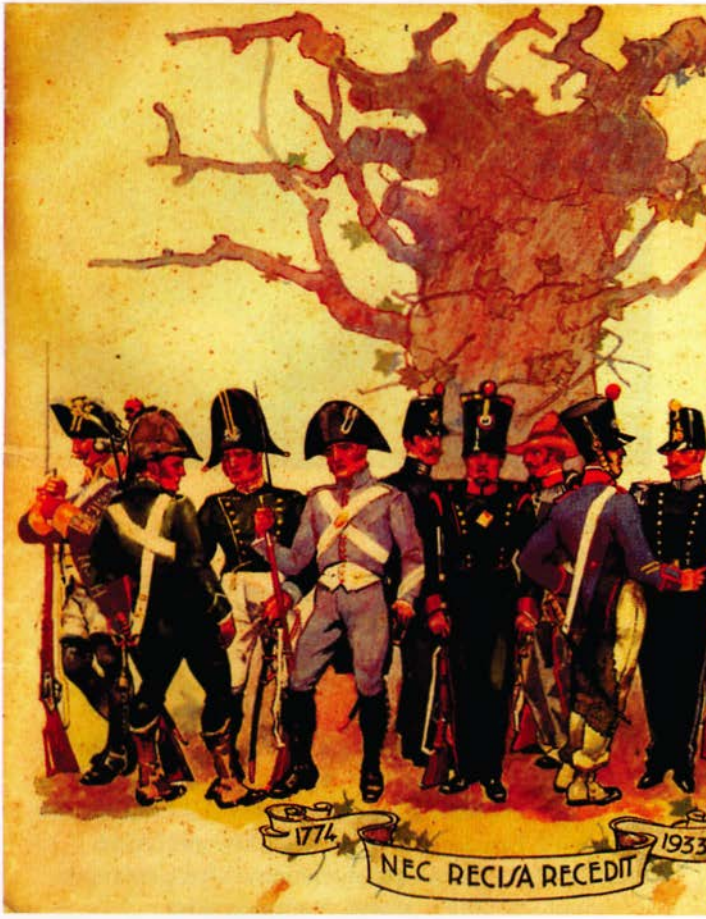
Fra questi spiccano in particolare le "attività culturali a carattere tecnico-scientifico", tendenti a:

- tenere vivi i rapporti intergenerazionali tra i soci;
- valorizzare il prestigio e le funzioni della componente tecnica dell'Esercito;
- fornire fattivi contributi di pensiero ai Decisori Istituzionali;
- alimentare scambi di idee con l'Industria civile del settore e la Stampa specializzata

L'A.N.U.T.E.I., inoltre, quale membro del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA), partecipa attivamente all'espletamento congiunto di talune attività interassociative.

Associazione Nazionale
Finanzieri d'Italia



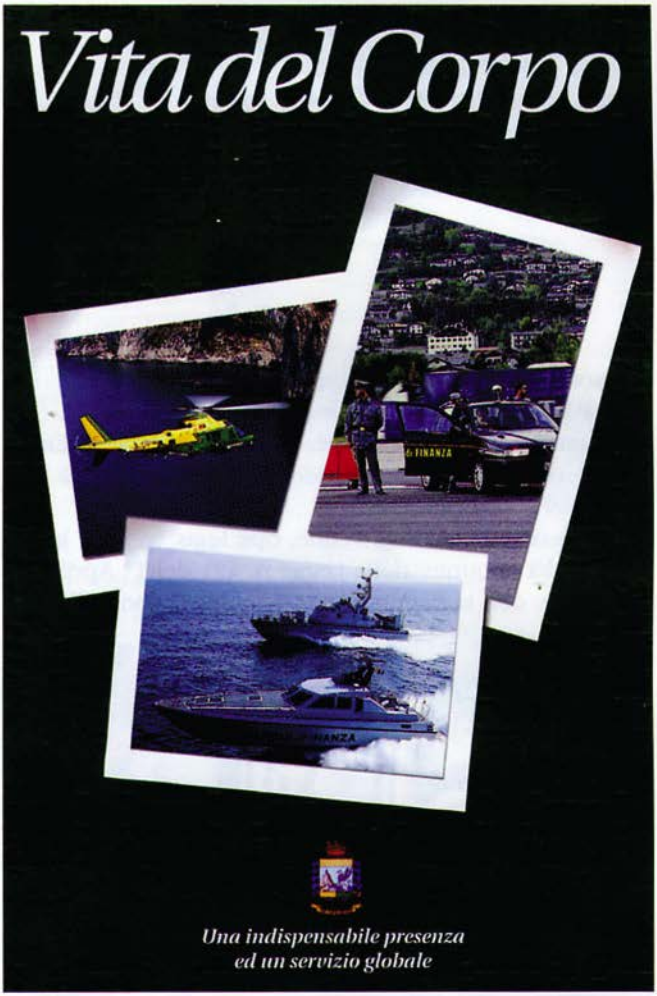


I primi fermenti associativi dei finanzieri in congedo si manifestarono all'inizio del secolo scorso, quando gruppi di ex militari del Corpo residenti nella stessa località sentirono spontaneamente il bisogno di ritrovarsi ancora insieme per rinsaldare i vincoli di cameratismo che li avevano uniti durante il servizio attivo per sostenersi ed aiutarsi a vicenda a superare le difficoltà della vita. Nel 1906 a Napoli fu costituita un'Associazione Federale dei "Finanzieri Italiani" e contemporaneamente a Luino (VA) fu costituito un'analogo organismo, negli anni a seguire in altre città italiane nacquero altri organismi di ex finanzieri in congedo. L'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia nasce ufficialmente nel corso del 1928 con il nome di "Associazione Nazionale Militare della Regia Guardia di Finanza in Congedo" ed ebbe il riconoscimento ufficiale ed eretta in Ente Morale con Regio Decreto 11 marzo 1929, n. 377. Dopo l'approvazione dello statuto ebbe luogo nel 1929 la prima elezione delle cariche sociali centrali: risultò così eletto alla carica di Presidente Nazionale il generale Domenico Olivo, valoroso combattente, primo Comandante della Legione di Trento, nel 1918 e appassionato



cultore della storia del Corpo. Dopo la Seconda Guerra Mondiale l'Associazione assunse la denominazione di "Associazione Nazionale Finanzieri in Congedo" e nel 1948 constava di 106 Sezioni e 7.500 Soci. Con lo statuto approvato con D.P.R. 10 gennaio 1962, furono ammessi, fra i propri soci, anche i militari del servizio attivo, fino ad allora esclusi; poco tempo dopo, per deliberazione del Consiglio Nazionale l'Associazione prese l'attuale denominazione di "Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia". Organo Ufficiale dell'Associazione è il periodico "Fiamme Gialle" fondato nel 1986. Attualmente l'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia, è articolata in 270 Sezioni sparse in tutto il territorio nazionale e all'estero e conta circa 30.000 soci. La Presidenza Nazionale ha sede in via Alberto Caroncini, 19 - 00197 Roma, dove si trova anche la Direzione del Periodico "Fiamme Gialle".





Lo statuto attualmente in vigore è stato approvato con D.M. 27 ottobre 1994. Il Presidente Nazionale è coadiuvato da tre Vice Presidenti Nazionali (due residenti a Roma e uno fuori Roma), otto Consiglieri Nazionali (residenti a Roma), dal Segretario Generale (scelto tra gli otto Consiglieri di Roma) e da 13 Consiglieri di estrazione Regionale (in rappresentanza delle Sezioni sparse sul territorio nazionale).

A.N.P.S.

Associazione Nazionale **della Polizia di Stato**

L'Associazione Nazionale della Polizia di Stato (A.N.P.S.) è diretta derivazione dell'Associazione Nazionale Guardie di Pubblica Sicurezza, eretta in Ente Morale con Decreto del Presidente della Repubblica n.820 del 7 Ottobre 1970.
L'attuale denominazione venne, ope legis, assunta in conformità appunto, della Legge n. 121 del 1° Aprile 1981, che, con la demilitarizzazione del Corpo delle



Guardie di P.S., diede vita alla Polizia di Stato.
Dal 20 Marzo del corrente anno è Associazione d'Arma: da tale data, infatti, decorre la riammissione dell'Associazione al Consiglio Nazionale.
La sede Centrale dell'A.N.P.S è in Roma, Via Statilia 30.
L'iscrizione è, ovviamente, di tipo volontaristico.
L'Associazione riunisce non solo il personale della Polizia in pensione, ma, altresì, quello in servizio attivo nonché i cittadini italiani d'ambo i sessi che, possedendo i requisiti civili e morali necessari, ne facciano richiesta.
I Soci dell'A.N.P.S. si distinguono in "effettivi", "benemeriti", "onorari", "simpatizzanti".
Tra i Soci Onorari sono, per statuto, il Capo e il Vice Capo della Polizia, i Prefetti e i Questori in sede, le Medaglie d'Oro al V.M. e al V.C. della Polizia di Stato e i Grandi Invalidi di guerra o per servizio pure appartenenti all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.





L'A.N.P.S. è retta da un Presidente nazionale, assistito da due Vice Presidenti, da un Segretario Generale e da un gruppo di Consiglieri nazionali, tutti di elezione a termini statutari.
Essa conta attualmente sul territorio italiano centocinquanta Sezioni. Una Sezione è attivissima in Toronto (Canada). Tutte le Sezioni intrattengono rapporti di schietta cordialità con le Associazioni consorelle e, insieme con queste, partecipano, con rappresentanze e Bandiera, a manifestazioni e cerimonie ufficiali.
Finalità dell'A.N.P.S.: creare e mantenere sempre integro promuovendo le più varie iniziative, un legame di solidarietà tra gli iscritti e, in particolare, alimentare, con



la parola e con l'esempio, per trasmetterla alle nuove leve, la fiamma dell'ultrasecolare dedizione della Polizia alla Patria e alle Istituzioni.
Espressione visiva di tale passato è il Medagliere, inalienabile patrimonio di onore e di gloria, che con la Bandiera Tricolore l'Associazione è fiera di custodire nella sede della Presidenza Nazionale.
L'A.N.P.S. è idealmente e fattivamente collegata, per mezzo delle Sezioni, con le Questure attraverso un'apprezzata collaborazione di supporto e, mediante iniziative a carattere culturale sociale e civico, in primis con il mondo della scuola.
A tal riguardo, per la favorevole eco ovunque suscitata nell'opinione pubblica, si ritiene doveroso segnalare la consegna in forma solenne, presenti scolaresche e docenti, a istituti elementari, medie, superiori della Bandiera Nazionale.
A cura dell'A.N.P.S. è edito il periodico "Fiamme D'Oro", che viene inviato a tutti i Soci in corrispettivo della loro iscrizione all'Associazione. Trovano spazio sulle sue pagine, sempre aperte da un articolo di fondo su temi di interesse generale, articoli su argomenti di attualità, di storia, anche riguardante la Polizia, di diritto e a carattere professionale nonché ampi servizi e notiziari illustrati sulla vita delle Sezioni.

Associazione Nazionale
Cappellani Militari

Il servizio di Assistenza Spirituale alle Forze Armate, ufficialmente costituito, ha raggiunto, l'11 marzo scorso, i 75 anni di vita. Tre quarti di secolo percorsi da una storia intensa, fatta di sacrificio, di ideali veri e soprattutto di autentico servizio all'uomo impegnato nella difficile vita militare. È una storia, peraltro, non immune da periodi di incomprensione, di conflitti di competenza e talvolta addirittura di diffidenza fra le Istituzioni civili e quelle religiose che dovevano garantire l'assistenza spirituale al personale delle Forze Armate. Ricordi, questi ultimi, che fanno parte di un passato ormai lontano e che conferiscono, ad ogni modo, ulteriori meriti alla presenza dei nostri Cappellani Militari.



È bene precisare, a questo punto, che la data dell'11 marzo 1926 segna soltanto l'ufficializzazione di un servizio che in realtà già esisteva da molto tempo. Nel 1859 erano quaranta i Cappellani, allora chiamati "Direttori di spirito", che assistevano i reggimenti di Fortezza, le Accademie e le Scuole Militari. Nel 1865 i ranghi del Clero castrense contavano ben 189 membri, con un'organizzazione abbastanza radicata e ramificata nei vari Corpi.

Dopo quella data venne però il buio, un lasso di tempo, che durò alcuni decenni, durante il quale venne eliminata ogni traccia di Assistenza Spirituale. Il clima di laicità della nuova Italia riunita sotto la corona di Casa Savoia e l'anticlericalismo espresso dalla massoneria penetrata in ogni ambiente politico e militare, avevano bandito ogni funzione istituzionalizzata del clero all'interno dell'Esercito del Regno d'Italia.

Tutti i Cappellani furono così congedati e la situazione non subì ulteriori modifiche fino al primo conflitto mondiale.

In occasione delle guerre coloniali, in Eritrea nel 1896 e in Libia nel 1911, i soldati italiani non avrebbero goduto di alcun conforto religioso se non fosse stato per l'opera volontaria dei Padri Cappuccini in missione in quei luoghi.

La contraddizione più evidente stava nel fatto che lo Stato rinunciava alla funzione sacerdotale nelle file del proprio Esercito, ma al contempo rendeva soggetto agli obblighi di leva tutto il clero, seminaristi compresi.

La svolta si ebbe nel 1915, anno d'inizio della Grande Guerra, grazie ad una circolare del Generale Cardona: fra i 10000 sacerdoti chiamati alle armi una parte, su scelta discrezionale dei Distretti, venne assegnata per l'Assistenza Spirituale agli ospedali da campo e a tutte le unità operative delle Forze Armate. Fu una decisione affrettata ed effettuata senza alcun criterio organizzativo, causa l'improvvisazione e la perdurante assenza di raccordi fra Stato e Chiesa provocata dalla "questione romana".



A superare le contingenze di segno negativo contribuirono l'opera intelligente di esponenti di spicco del mondo ecclesiale e la consapevolezza assunta dalle gerarchie militari dell'effettivo ruolo svolto dai Cappellani. La loro presenza fra i soldati, in quei quattro lunghi anni di sofferenze vissute al fronte, si dimostrò fondamentale sotto il profilo umano e psicologico. Il sacerdote viveva con la truppa, nel fango delle trincee, portando a tutti il conforto della Parola di Cristo, vicino all'uomo anche nell'immane tragedia della guerra. E quanta sia stata la condivisione del pericolo e del dolore lo dice il numero dei Caduti 93 Cappellani su 2070, e delle decorazioni al merito ricevute, ben 546.

Terminato il conflitto, sembrò ripetersi la storia di qualche decennio prima: i Cappellani vennero smobilitati e, ancora una volta, per loro sembrò non esserci più posto fra i soldati una volta finita l'emergenza. L'esperienza vissuta al fronte fra il 1915 e 1918 aveva però lasciato un segno profondo, a tal punto che non apparve più procrastinabile l'organizzazione di un servizio di Assistenza Spirituale istituzionalizzato.

Le trattative non furono esenti da problemi ma alla fine l'11 marzo 1926, venne il sospirato accordo per dotare le Forze Armate di un Servizio Spirituale sancito giuridicamente anche per il tempo di pace.

Vennero poi la Guerra d'Africa, la Guerra di Spagna ed il secondo devastante conflitto mondiale.

I Cappellani Militari confermarono ancora una volta il loro eroismo, il loro attaccamento alla Patria e ai soldati. Furono 183 i Caduti sul campo di battaglia, periti quasi sempre nell'atto di aiutare e di soccorrere i soldati affidati alle loro cure.

In questi 75 anni s'è percorso molto cammino nel creare sintonia tra le esigenze del Servizio Assistenza Spirituale ed il desiderio, per tale Servizio, del crisma di un riconoscimento giuridico da parte dello Stato.
Nel giugno del 1961 è stato raggiunto in questo senso un altro importante traguardo con l'entrata in vigore della legge 512, che può considerarsi la pietra miliare dell'ordinamento giuridico dei Cappellani Militari.
Quella legge, infatti, ha dato ulteriore dignità alla presenza dei Sacerdoti Cattolici fra i giovani in servizio di leva e tra i militari di professione.
Un altro autorevole riconoscimento, infine, è venuto dalla Costituzione Apostolica "Spirituali militum curae" del 21 aprile 1986 di Giovanni Paolo II.
Nel ricordare il 75° anniversario della creazione ufficiale del Servizio Assistenza Spirituale delle Forze Armate, il nostro pensiero non può non andare a tutti i Cappellani che in questo lungo periodo hanno testimoniato coerenza all'autentica legge evangelica della carità.
Il loro esempio è ancora quanto mai attuale: ricordarli, dunque, non ha nulla a che fare con la nostalgia, è piuttosto espressione vera di riconoscenza per il lavoro svolto con tanta dedizione.
Scriveva mons. Pietro Santini, grande cappellano Militare, per lunghi anni Presidente dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia: "Il solco che più di seimila sacerdoti, con o senza stellette, sino ad oggi hanno tracciato, vivendo tra i soldati non per mestiere, ma per vocazione del cielo, è un solco - specialmente per i pionieri - la cui terra si amalgama ad umiliazioni oggi impensabili, sudori e fatiche impossibili, sangue ed immolazioni".
Possiamo noi oggi dimenticare il loro insegnamento e, qualora lo facessimo, quale immagine potremmo presentare del loro servizio (nel senso più ampio ed evangelico del termine), quale biglietto da visita?
Dobbiamo tornare alle sorgenti, per scoprire e valorizzare, nel patrimonio, quelle doti di fondazione che consentirono lo sviluppo ed il consolidamento della nostra Istituzione!

Associazione Nazionale **della Sanità Militare Italiana**

Con atto pubblico del 23 dicembre 1954 n. 74645 di repertorio viene costituita con sede in Roma, presso l'Ospedale Militare del "Celio" (S. Ten. Medico Medaglia d'Oro Friggeri Attilio), l'Associazione Nazionale della Sanita Militare Italiana.
Successivamente con decreto del Presidente della Repubblica in data 20 marzo 1958 n. 484 e su proposta del Ministro della Difesa viene riconoscinta la personalita giuridica dell'Associazione Nazionale della Sanita Militare Italiana e ne viene approvato il relativo statuto organico.



Al Ministro della Difesa è devoluta l'alta sorveglianza sull'Associazione stessa al fine di assicurare che la sua attività ed il suo indirizzo siano conformi alle direttive generali del governo.
Le caratteristiche e le finalità dell'A.N.S.M.I. sono le seguenti:

- l'Associazione e apolitica;
- l'Associazione si propone quanto segue:
  a) tener vivo fra i soci l'ideale e l'amor di Patria;
  b) custodire ed esaltare il culto e le memorie della nobile tradizione di pietà fraterna, dedizione, sacrificio ed eroismo della Sanita Militare in guerra ed in pace;
  c) vivificare lo spirito di corpo, promuovere e cementare i vincoli di solidarietà fra tutti i soci in servizio ed in congedo, sviluppare i rapporti di cordialità fra gli appartenenti alla Sanità Militare ed i soci delle altre associazioni d'arma;
  d) tendere alla elevazione spirituale e culturale, all'assistenza morale e nei limiti del possibile materiale dei soci;



e) curare la collaborazione e tendere all'aggiornamento professionale fra i soci in servizio ed in congedo in rapporto all'evoluzione scientifica, al progresso tecnico ed al perfezionamento dei mezzi strumentali ed organizzativi.

Possono far parte dell'Associazione tutti coloro che abbiano appartenuto o appartengano alla Sanità Militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché i genitori, le vedove ed i figli degli appartenenti a dette Sanità Militari caduti in guerra.

Non possono essere soci coloro che siano venuti meno alle leggi dell'onore.

L'organizzazione nazionale, con relativa articolazione territoriale dell'Associazione, tende ad essere costituita come segue:

a) Presidenza Nazionale;
b) Consiglio Nazionale;
c) Delegazioni Regionali;
d) Sezioni Provinciali;
e) Eventuali Sottosezioni.



La Presidenza Nazionale, con sede in Roma, è costituita da:

a) Presidente Nazionale;
b) tre Vice Presidenti Nazionali appartenenti rispettivamente a ciascuna Sanità Militare;
c) Segretario Generale;
d) Amministratore Generale;
e) Presidente della Commissione Nazionale di Disciplina.

Il Consiglio Nazionale si compone:

- del Presidente Nazionale;
- dei tre Vice Presidenti Nazionali;
- di cinque soci residenti in Roma, non facenti parte del Consiglio della Sezione di detta città;
- del Direttore Generale della Sanità Militare in carica;
- dei Delegati Regionali;
- del Segretario Generale senza diritto a voto;
- dell'Amministratore Generale senza diritto a voto.

Il Consiglio Nazionale è presieduto dal Presidente Nazionale. Il Congresso Nazionale è l'organo sovrano dell'Associazione e normalmente si aduna ogni tre anni.



Associazione Nazionale
Ufficiali provenienti dal servizio attivo



La "Società fra gli Ufficiali pensionati del Regno d'Italia" riconosciuta fin dal 1895 con l'istituzione del distintivo sociale e l'approvazione dello statuto, fu eletta a Ente morale con R.D. n. 189 del 23 Maggio 1899; da essa ebbe origine la nostra attuale Associazione.
L'atto costitutivo dell'Associazione Nazionale Ufficiali provenienti dal servizio attivo, (ANUPSA) porta la data del 3 febbraio 1948.
Una frase significativa dello Statuto sociale ne delinea gli scopi principali: "La fiamma che per oltre un centennio



ha sorretto il nostro animo non può e non deve spegnersi. Appare pertanto evidente la necessità di organizzarsi sia per alimentare la fiamma sia per garantire i nostri interessi presso le Autorità Militari sia per valorizzare le nostre capacità lavorative in ogni campo". Il 31 1uglio I948 uscì il primo "Notiziario interno" che



nel gennaio 1958 cambiò veste e titolo tramutandosi in "Tradizione Militare".
Da quel primo numero, "Tradizione Militare" ha continuato a svolgere una sempre piu apprezzata attività sociale, difendendo i valori delle nostre tradizioni, dando voce al pensiero dei Soci ed informando in merito a tutte le iniziative che l'Associazione attua in favore degli Ufficiali che hanno lasciato il servizio. Attività rivolte, in particolare, alla difesa dei diritti giuridico-amministrativi dei Soci (delle vedove e degli eredi) proprio nel momento piu delicato della vita, quando, lasciato il servizio attivo, viene meno il sostegno delle Istituzioni.
I successi ottenuti sono stati fino ad ora notevoli e il numero dei Soci è in continuo aumento.



Unione Nazionale
Sottufficiali in Congedo d'Italia



Sebbene costituiti in categoria nel 1911, i Sottufficiali hanno potuto riunirsi in associazioni di categoria solo dopo la fine della seconda guerra mondiale.
Dato il forte sentimento di distinzione fra appartenenti alle singole Forze Armate le prime Associazioni furono di Forza Armata,
Fra queste Associazioni si fece strada molto presto la convinzione che solo l'unione di tutti i Sottufficiali in un solo organismo associativo avrebbe potuto ben rappresentare la categoria.





Vi furono molti tentativi in questa direzione e, finalmente, nel 1985 tre delle quattro Associazioni Sottufficiali allora esistenti si fusero nell'attuale U.N.S.I.Co (Unione Nazionale Sottufficiali Italiani in Congedo).
Nel 1985 non aderì all'unificazione l'A.N.S.I. (Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia). I rapporti con detta Associazione sono ottimi e si spera di giungere alla definitiva unificazione.

L'U.N.S.I.Co fin dalla sua costituzione, si è dotata di un proprio "Statuto" approvato con D.P.R. e del relativo "Regolamento" di attuazione approvato dai Delegati di tutte le Sezioni riuniti in Congresso ordinario. Lo "Statuto" fissa i principi sui quali l'Unione è fondata e le sue caratteristiche generali: il "Regolamento" disciplina concretamente e nel dettaglio ogni attività associativa.
L'Unione:

- è democratica: tutti i soci hanno gli stessi diritti e doveri, le cariche sociali sono elettive, le decisioni sono sempre adottate collegialmente dagli organismi

a ciò deputati, non esiste gerarchia di gradi, esiste solo una gerarchia di funzioni;

- è apolitica: l'Unione non prende posizione in nessun modo nelle competizioni politiche. I Soci, naturalmente, sono singolarmente liberi di appartenere a questo o a quel partito;
- non persegue finalità di lucro. Le cariche sono volontarie, elettive e gratuite. Le spese sostenute dai Soci nell'esercizio di deterninate funzioni associative sono rimborsabili, in tutto o in parte, in relazione alle disponibilità di bilancio;
- l'organo supremo di propulsione e di controllo, dove si assumono tutte le decisioni per la vita dell'Unione, è il Congresso dei Delegati di tutte le Sezioni. Esso si riunisce entro l'11 del mese di marzo di ogni anno,
- persegue, fra altre, le seguenti finalità:
  a) culto dell'amor patrio;
  b) tutela degli interessi della categoria;
  e) collaborazione con tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma;
  d) studio della storia patria e, in essa, dell'apporto dei Sottufficali; favorisce, fra i propri iscritti, l'iscrizione ad Associazioni di volontariato e collabora essa stessa, nella misura possibile, alla soluzione dei problemi sociali;
  e) favorisce, in campo internazionale, relazioni con le similari Associazioni di Sottufficiali.



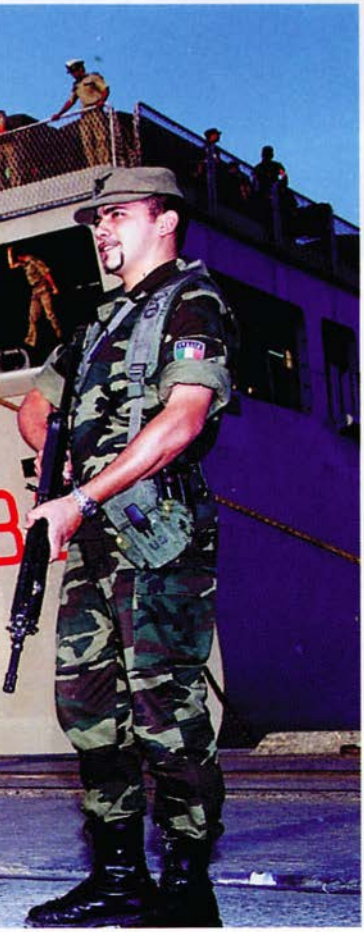


Associazione Nazionale
Ufficiali della Marina Militare provenienti dal servizio effettivo



La sigla sembra misteriosa ed é difficile a pronunciarsi. In realtà non cela alcunché di strano. Si tratta della Associazione Nazionale Ufficiali di Marina provenienti dal Servizio Effettivo. L'articolo 3 del suo Statuto ne delinea lo scopo che é quello di:

- mantenere e sviluppare i vincoli di solidarietà tra gli associati e con gli altri Ufficiali, in servizio ed in pensione, di tutte le FF.AA.;
- tutelare gli interessi morali e materiali dei soci, armonizzandoli con quelli degli Ufficiali in servizio e in pensione di tutte le FF.AA.



Per raggiungere i suoi fini, l'Associazione, aggiorna i soci, Ufficiali in pensione e loro vedove, sulle questioni a carattere generale di loro interesse e svolge opera di consulenza ed assisstenza a difesa dei loro diritti. Appare quindi evidente come l'A.N.U.M.P.S.E sia di grande utilità per gli Ufficiali che, avendo lasciato il servizio si trovano nella posizione di "pensionato" con tutti i problemi connessi e con le eventuali aspettative che possono derivare. Allo stato attuale la predetta Associazione è un'utile punto d'incontro, di discussione, di tutela e di rappresentanza del personale in pensione. Per esso, l'A.N.U.M.P.S.E







può sviscerare le problematiche, farle proprie ed agire, anche a livelli più alti, per la loro più favorevole soluzione. L'Associazione, che fra l'altro svolge la sua opera in contatto con analoghe associzioni dell'Esercito e dell'Aeronautica, ha la sede centrale in Roma, Via Sforza, 8 Tel. 06 474661 e rete Marina 44429 e sedi periferiche in numerose altre città quali La Spezia, Livorno, Messina, Milano, Taranto, Torino, Trieste, Venezia e Napoli.



Opera Nazionale
per i Caduti senza Croce

Un gruppo di Ufficiali e Sottoufficiali italiani reduci dal fronte russo dove avevano operato per 25 mesi dal maggio 1941 al luglio 1943 con l'Ufficio Trasporti Italiano Collegamento per assicurare la regolarita del servizio ferroviario militare con propri Distaccamenti, Comandi militari di stazione, Commissariati di scarico, ubicati quest'ultimi ad immediato ridosso delle prime linee di combattimento, dà vita nel settembre 1952 alla più minuscola delle associazioni combattentistiche: la Unione Nazionale Reduci dell'U.T.I.C.



Per iniziativa del suo Presidente, l'allora capitano di fanteria Vincenzo Palmieri, si costituisce nel suo seno un Comitato Onoranze ai Caduti italiani su tutti i fronti di combattimento. Caduti, le cui Spoglie mortali non era stato possibile recuperare sui campi di battaglia e dati per "dispersi". Al fine di dar loro tributo di riconoscente affetto con una sia pur simbolica sepoltura e trarli fuori, in tal degno modo, dall'oblìo in cui la cecità politica, sia pure involontariamente, li aveva tenuti.



Essendo nel frattempo entrati a far parte della minuscola Unione reduci dai fronti di guerra d'Africa, della Balcania, della Sicilia, Congiunti di Caduti, la Unione Nazionale Reduci dell'U.T.I.C. si sciolse nel giugno 1955 per rifondersi in un Comitato Nazionale per il Tempio votivo ai Caduti senza Croce, Comitato costituitosi poi in Associazione Nazionale per i Caduti senza Croce il 17 dicembre 1961 con atto n. 12741, e, successivamente, aggiornando il proprio Statuto, a Opera Nazionale per i Caduti senza Croce, nei Congressi nazionali del 2-12-1967

e del 14-3-1981, mantenendo inalterata la propria caratteristica di *Ente strettamente apolitico e apartitico.*

Fra le principali finalità sancite nello Statuto sociale emergono le seguenti:

a) Dare una simbolica ma reale sepoltura, senza ceneri ma solo nei nomi, ai 145000 Soldati Marinai Aviatori d'Italia ovunque caduti per la Patria, e che, per non essersi potute recuperare le loro Spoglie mortali, non sono ricordati ed onorati nei vari Sacrari, Ossari, Mausolei, riquadri cimiteriali;
b) dare vita ad un "Centro di sintesi e documentazione storica" che curi, in seno all' Opera, la scelta, la pubblicazione, la divulgazione di opere letterarie, lavori teatrali, film, pitture, sculture di serena ed obbiettiva propaganda patriottica.

Il fine di cui al comma a) è stato raggiunto con il varo della Legge n. 31 del 20 febbraio 1981 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 55 del 25-2-1981) approvata alla unanimità da tutti i gruppi politici parlamentari al Senato ed alla Camera, per cui il Sacrario di Monte Zurrone in Roccaraso (voluto e creato dalla costante volontà realizzatrice del nostro Ente) è equiparato a tutti gli effetti ai cimiteri di guerra.

Il fine di cui al comma b), è stato raggiunto con la costituzione del Centro di Documentazione Storica, votata all'unanimità dall'Assemblea Generale dei Delegati in data 24 Marzo 1996.





Per noi l'insegnamento che promana dalle forti schiere dei Caduti per la Patria è fatto di vita e d'amore che va oltre il dolore, e, nel ricordo non giubilato dal pianto ma sorretto dalla lacrima della speranza, incunea nei cuori la eternità di vita dei Morti.

Anche questo vuole l'Opera Nazionale per i Caduti senza Croce e lo vuole soprattutto per le giovani generazioni, per quelle che non conobbero il battere delle ore al tragico

quadrante della guerra (e che Iddio le preservi da così tremenda jattura!). Per i giovani, ai quali va pur detto che da audacia, eroismo, coraggio, altruismo sorsero risvolti di purezza spirituale così da ribadire, nella buona e nell'avversa sorte, la volontà di forza e grandezza morale del nostro Popolo.
Sei mai stato sui millesettecento metri dell'abruzzese Monte Zurrone, in Roccaraso, a porgere un fiore, a dire una preghiera per i Caduti senza Croce?
No? Vacci! Sarà l'aria purissima di monte, sarà l'effluvio di aromatiche erbe ed il profumo dolcemente selvaggio del bosco; sarà forse quel ritrovarsi, inerme con te stesso fra la travolgente possanza delle montagne, ai piedi della grande Croce del Sacrario, ma quel che certo è che a Monte Zurrone si sprigiona quel fluido misterioso ed intenso che avvicina nel colloquio etereo due vite: la tua, materializzata nella presenza dell'IO e quella incorporea del congiunto o dell'amico o del commilitone scomparsi. Retorica, sogno, illusione? Pensala come vuoi, ma è sensibilizzazione spirituale che solo il credente può entro se stesso avvertire. Ed è per questo che a Roccaraso, al Sacrario dei Caduti senza Croce, si viene ogni anno a porgere un fiore, a sussurrare una preghiera. E gli anziani vanno cedendo il passo ai giovani, e sempre più nel tempo il ricambio si accentua, mentre i messaggi incisi nella pietra del monte parlano al tuo cuore, e la Croce agli Scomparsi



dice: "fratelli che in lontane terre cadeste - o nell'azzurrità marina v'inabissaste - per tenere fede alle ferree leggi dell'onore militare - e negletta sepoltura senza il segno del martirio del Cristo aveste - i vostri Volti qui tornano - nel divino abbraccio del Redentore - all'ombra della Croce nel cui segno, da bimbi, vi svegliaste alla Vita".
Oltre al Sacrario di Monte Zurrone - unico ed ufficialmente riconosciuto Cimitero di guerra che ricorda ed onora tutti quei Caduti in terra, sul mare, nel cielo, i cui Resti mortali sono andati per sempre perduti (quelli che una volta erano chiamati "dispersi"), - l'Opera Nazionale per i Caduti senza Croce, attraverso le proprie Delegazioni, ha realizzato in memoria dei Caduti senza Croce, le seguenti opere:
a Trieste - l'Altare maggiore nella cripta del grandioso Tempio mariano di Monte Grisa, sul Carso triestino, con lo stupendo Cristo crocifisso, insigne opera d'arte dello scultore Mascherini;
a Genova - nell'area del "Monumentale" di Staglieno -, l'artistico Altare dominato dalla bronzea presenza del Cristo crocefisso su invisibile Croce, pregevole opera dello scultore G. B. Semino;
ed ancora Cappelline, Altari, marmi commemorativi e strade intitolate ai Caduti senza Croce a Roma - Sassuolo - Verona - Imperia - Savona - Prato di Firenze - Palermo - Napoli - Catania - Venezia Mestre - Modena - Genova - Albisola Superiore - Bergamo - Caserta - Cremona - San Severino Marche - San Marcello Pistoiese - San Dona di Piave - Chiavari - Marteggia di Meolo - Noventa di Piave - Marghera - Caorera di Vas - Palestrina - Monasterace Marina - Sant'Anna di Valdieri - Udine. Altre iniziative sono in corso, tutte volte a rendere sempre piu vivo il ricordo dei Fratelli caduti e che non ebbero conforto di sepoltura nota.
Al Sacrario di Monte Zurrone si accede percorrendo in auto una moderna, ottima strada panoramica o salendo i 137 gradini di una scalea monumentale lungo la quale si snodano le 14 stazioni della "Via Crucis del martirio del Cristo e del Fante". Alla passione di Nostro Signore si associa così il tributo di sangue offerto alla Patria dalle Forze di terra, del mare, dell'aria.

Indice

Premessa 2

Manifesto affisso a Gorizia 3

La città di Gorizia 4

CONFEDERAZIONE ITALIANA FRA LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE 8

Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia 10

Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra 14

Associazione Italiana Ciechi di Guerra 18

Istituto del "Nastro Azzurro" fra decorati al Valor Militare 22

Associazione Nazionale Combattenti e Reduci 26

Associazione Nazionale Combattenti Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate 30

Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione 34

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia 38

Federazione Italiana Volontari della Libertà 42

Federazione Italiana Associazioni Partigiane 46

Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra 50

ASSOARMA 54

Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia 56

Associazione Nazionale Carabinieri 60

Associazione Nazionale del Fante 64

Associazione Nazionale Marinai d'Italia 68

Associazione Nazionale Arma Aeronautica 72

Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna 76

Associazione Nazionale Bersaglieri 80

Associazione Nazionale Alpini 84

Associazione Nazionale Carristi d'Italia 88

Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia 92

Associazione Nazionale Lagunari Truppe Anfibie 96

Associazione Nazionale Arma di Cavalleria 100

Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia 104

Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori 108

Associazione Nazionale Aviazione dell'Esercito 112

Associazione Nazionale Commissariato Militare 116

Associazione Nazionale Amministrazione Militare 120

Associazione Nazionale Autieri d'Italia 124

Associazione Nazionale Ufficiali Tecnici dell'Esercito Italiano 128

Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia 132

Associazione Nazionale della Polizia di Stato 136

Associazione Nazionale Cappellani Militari 140

Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana 144

Associazione Nazionale Ufficiali provenienti dal Servizio Attivo 148

Unione Nazionale Sottufficiali in Congedo d'Italia 152

Associazione Nazionale Ufficiali della Marina Militare provenienti dal Servizio Effettivo 156

Opera Nazionale per i Caduti senza Croce 160

Finito di stampare nel mese di agosto 2001
dalla Fotolito Moggio - Roma




ASSOARMA
CONFEDERAZIONE ITALIANA FRA LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE